LA VOCE

COMUNE DI VARESE

Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.

Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390

Numero 235 febbraio 2012

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		"	3
Editoriale	*Mauro Vallini*	"	4
Com. dell'A.V.A. Gara a carte di "Burraco". Dicembre 2011. Classifica finale	*A.V.A.*	"	6
Com. dell'A.V.A. Soggiorni 2012 (stralcio)	*A.V.A.*	"	7
Com. dell'A.V.A. Festa 21° anniversario	*A.V.A.*	"	9
Com. C.D.I. Festa conclusione Corsi	*C.D.I.*	"	9
La voce ai lettori: Poesie di Lilli Marino (Amore - Vita)	*Lilli Marino*	"	10
La voce ai lettori: La leggenda del basilico	*Lucia Covino*	"	10
La voce ai lettori: Saper soffrire	*Enrico Robertazzi*	"	11
La voce ai lettori: Preghiera.....	*Stefano Robertazzi*	"	12
La voce ai lettori: Voli	*Carlotta Fidanza Cavallasca*	"	12
La voce ai lettori: Pellegrinaggio a Gerusalemme	*Natalina Trevisan*	"	13
La voce ai lettori: Poesie di Chicca (La Befana, Neve)	*Nadia Cecconello*	"	14
La voce ai lettori: Noi ottantenni	*Luciano Piatti*	"	15
La voce ai lettori: Ottant'anni sono tanti	*Avv. D'Amelio* (pres. Luciano Piatti)	"	15
La voce ai lettori: Poesie di Maria Bezushka (Cos'è l'amore, Vivere così)	*Maria Bezushka*	"	16
La voce ai lettori: Speranza	*Paolo Privizzini*	"	17
La voce ai lettori: Buon anno, Varese. Quattrocento volte	*Gianfranco Fabi* (pres. Mauro Vallini)	"	17
Copertina "Storie di casa nostra"	*Mauro Vallini*	"	19
Un po' di storia d'Italia (9^ parte)	*Giancarlo Campiglio*	"	20
La leggenda del "Campo dei Fiori"	*Franco Pedroletti*	"	24
I Pomm frusnegn	*Ivan Paraluppi*	"	26
Scarpe, scarpari e ... calzolai	*Giovanni Berengan*	"	28
Come vestivamo nei paesi	*Giancarlo Elli (ul Selvadigh)*	"	30
La Madonna volante. Sarà realtà o fantasia?	*Giancarlo Elli (ul Selvadigh)*	"	32
Gli alpini ed il cappello	*Giovanni Berengan*	"	33
Copertina "Saggi, pensieri e riflessioni"	*Mauro Vallini*	"	35

Indignato ... protesto	*Mauro Vallini*	"	36
Ricchezza e povertà – Ovvero storia di una Nazione che ha tradito se stessa	*Franco Pedroletti*	"	39
Cosa dicono i bambini della televisione?	*G. Guidi Vallini e L. Malesani*	"	41
Il movimento educativo Scout (1^ parte)	*Laura Franzini*	"	42
Piccoli miracoli della vita	*Laura Franzini*	"	44
L'asinello che cambiò colore	*Rosalia Albano*	"	45
Il credente, l'ateo e l'ipocrita	*Ivan Paraluppi*	"	46
Angolo delle ricette di felicità	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	48
9/01/2012 – una splendida giornata da non dimenticare	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	49
Riflessioni di Maria Luisa: Febbraio, Piccolo fagotto	*Maria Luisa Henry*	"	51
Riflessioni di Lidia Adelia: Non tutti i mali vengono per nuocere, Il campanile	*Lidia Adelia Onorato*	"	52
Copertina "L'angolo della poesia"	*Mauro Vallini*	"	53
Il mio lago	*Alba Rattaggi*	"	53
Poesie di Lidia Adelia: Albero di Giove; Cuore umano; Un alito	*Lidia Adelia Onorato*	"	54
Poesie di Giancarlo: *Il fiume Bardello; Fuga nel tempo*	*Giancarlo Elli (ul Selvadigh)*	"	55
Poesie di Luigi: *Solitudine; Tregua*	*Luigi Fortunato*	"	56
Poesie di Giulio: *Sogno; Ammiro; Per San Valentino amo solo te*	*Giulio Maran*	"	57
Poesie di Luciana: *Essenza contemplativa; Trova il tempo*	*Luciana Malesani*	"	58
Copertina "Gocce di scienze"	*Mauro Vallini*	"	59
Dissesto idrogeologico – Frane ed alluvioni (2^ parte)	*Mauro Vallini*	"	60
La geopolitica	*Luciana Malesani*	"	64
L'altruismo non è solo umano	*Massimo Piattelli Palmarini (presentato da Mauro Vallini)*	"	65
Copertina "Rubriche ed avvisi"	*Mauro Vallini*	"	67
Notizie e curiosità – Sapevate che	*Rosalia Albano*	"	68
La creazione	*Rosalia Albano*	"	69
Divagazioni	*Giovanni Berengan*	"	70

Spigolando	*Jole Ticozzi*	"	71
Vocabolarietto	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	72
Relazioni su attività svolte dall'A.V.A. 17 dicembre: Pranzo di Natale A.V.A. al Centro di Via Maspero	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	73
Relazioni su attività svolte da C.D.I. Pranzo di Natale al "Centro d'incontro Cairoli"	*Giampiero Broggini*	"	74
Relazioni su attività svolte da C.D.I. Uno spettacolo fiabesco al C.D.I. di Via Maspero e al Centro Grilli di S. Fermo	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	74
Relazioni su attività svolte da C.D.I. Natale al Centro di Avigno	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	77
Relazioni su attività svolte da C.D.I. Tu che mi hai preso il cuor	*Adriana Pierantoni*	"	79
Relazioni su attività svolte da C.D.I. Ciclo cinematografico al C.D.I.	*Gabriella Valise*	"	80

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	Rapporti con A.V.A. e Comune

Articolisti:

Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN	Giampiero BROGGINI
Giancarlo CAMPIGLIO	Giancarlo ELLI	Luigi FORTUNATO
Laura FRANZINI	G. GUIDI VALLINI	Maria Luisa HENRY
Luciana MALESANI	Giulio MARAN	Alberto MEZZERA
Lidia Adelia ONORATO	Ivan PARALUPPI	Franco PEDROLETTI
Adriana PIERANTONI	Jole TICOZZI	Mauro VALLINI

Hanno contribuito anche:

Amalia ALETTI	Maria ARMANASCO	Maria BEZUSHKA
Silvio BOTTER	Carlotta CAVALLASCA	Nadia CECCONELLO
Lucia COVINO	Gianfranco FABI	Massimo LODI
Lilli MARINO	Alberto MEZZERA	Giovanni LA PORTA
Luciano PIATTI	Paolo PRIVAZZINI	Alba RATTAGGI
Silvana ROBERTAZZI	Stefano ROBERTAZZI	Giuseppe SALINA
Natalina TREVISAN	GABRIELLA VALISE	

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, chi ha voluto contribuire con offerte al nostro periodico e in modo particolare: Annalisa (10 €), Gianluigi (3 €), Attilia (10 €), Daniela (20 €), Fiammetta (10 €), Luisella (20 €), Tino (10 €) e Macheda (10 €). Ad essi si aggiungono cinque anonimi lettori di cui due hanno offerto 5 € e tre 10 € (10 e 5 €). Il totale delle offerte è, quindi di 113 €. Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Cari amici lettori, siamo già a febbraio di quest'anno bisesto che speriamo non sia troppo funesto, come dice il proverbio "anno bisesto anno funesto".
Certo l'inizio non è stato molto buono; il naufragio all'Isola del Giglio della nave da crociera Concordia della compagnia Costa Crociera, con il suo carico di morti e di rischi per l'ambiente, non ci lascerebbe sperare in un anno tranquillo. Poi le manovre che certamente non migliorano, almeno per il momento, il tenore di vita degli Italiani, soprattutto giovani ed anziani.

Ma, per fortuna ... questo mese c'è il carnevale e si può sperare almeno che le manovre suddette siano uno scherzo e che tutto si aggiusterà in seguito. Verrà qualcuno travestito da Ministro che dirà: "non vi preoccupate, abbiamo solo scherzato!"

Peccato che dopo carnevale viene la quaresima ed allora ci diranno che invece era tutto vero, aggiungendo ovviamente altre tasse,manovre, manovrine che non serviranno assolutamente a nulla se non a renderci ancora di più poveri. Insomma, ci hanno ridotto praticamente in mutande e adesso ci toglieranno anche l'elastico per tenerle su.

Ma basta adesso con gli scherzi, riserviamoceli per carnevale.

Per fortuna San Valentino intercede per noi.

Nel presente numero nutrito è lo spazio dedicato ai lettori che ci hanno inviato numerosi articoli o poesie. In questa sezione continua ancora la collaborazione con Max Lodi.

Nella sezione di storia di casa nostra effettivamente vengono trattate, a parte la nona puntata sulla storia d'Italia di Giancarlo Campiglio, storie relative a episodi di tempi passati, piccole storie che fanno la storia.

Nella sezione Saggi, pensieri e riflessioni, accanto ad articoli di impegno sociale e politico,anche di critica, (indignato protesto, ricchezza e povertà, cosa dicono i bambini della televisione e il credente, l'ateo e l'ipocrita) ci sono articoli che prendono in considerazione aspetti anche sereni e passi per raggiungere la felicità.

Nella sezione l'angolo della poesia molti sono i temi dedicati a fiumi e laghi che con il loro scorre o permanere sono da sempre oggetto di ispirazione poetica. In altre poesie si rileva invece nostalgia per un passato oramai lontano nei ricordi ma non nel

cuore. Citando un verso di una poesia di Giancarlo Elli "il tempo, come un missile lanciato nello spazio, inarrestabile fa diventare l'oggi ieri".

Nella sezione Gocce di scienze, continua la trattazione del dissesto idrogeologico nel nostro Paese, soffermandosi soprattutto sulle frane. I danni operati sull'ambiente da parte dell'uomo, sono evidenziati nell'articolo di Luciana Malesani.

La sezione "Rubriche ed avvisi", oltre alle consuete pagine (lo sapevate che, spigolando, divagazioni, e vocabolarietto), descrive le attività svolte dall'AVA e dal CDI nel periodo natalizio e nel mese di gennaio, in particolare si relaziona sui pranzi di Natale al Centro di via Maspero, a cura dell'AVA e su quello al centro di incontro Cairoli, lo spettacolo fiabesco al CDI di via Maspero e al Centro Grilli di San Fermo e al centro di Avigno.

Quindi … BUONA LETTURA e Buon San Valentino a tutti gli innamorati di oggi e di ieri.

Comunicazioni dell'A.V.A.

A.V.A.
Associazione Volontariato Anziani
Centro Sociale Polivalente
Via Maspero 20
21100 - Varese

Gara a carte "burraco"

Dicembre 2011

CLASSIFICA FINALE

1° Coppia classificata.	Piazza Adolfo	De Santis Antonella
2° Coppia Classificata	D'Amico Luigi	Fernandez Maria
3° Coppia Classificata	Sala Franco	Doz Giovanni
4° Coppia Classificata	Del Percio Tina	Magnani Attilia

SOGGIORNI 2012 (stralcio)

SU TUTTI I SOGGIORNI ITALIANI POSSIBILE INTRODUZIONE TASSA DI SOGGIORNO, CHE, OVE DOVUTA, DOVRÀ ESSERE PAGATA DIRETTAMENTE PRESSO L'HOTEL

HOTEL PARCO DEL SOLE*** / SORRENTO				
Periodo			Quota €	singola €
V01.1	Dal 19 MARZO al 2 APRILE 2012	15 giorni 14 notti	485,00	705,00

Acconto alla prenotazione: € 150.00

L'Hotel è situato in una posizione centrale a **Sant'Agnello**, a 2 km dal centro di Sorrento.

Luogo ideale per coloro che desiderano affiancare ad un soggiorno di relax interessanti escursioni culturali a Pompei, Capri, Napoli e Costiera Amalfitana.

N.B.= I posti in bus per le escursioni **NON sono prenotabili**.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino), assicurazione sanitaria e R.C. **Osservatore volontario AVA**.

Organizzazione Tecnica: Vesuvio Express

PASQUA 2012

HOTEL MERCURY ***SUP SANTA SUSANNA – SPAGNA – COSTA DEL MARESME				
Periodo			Quota €	Singola €
P03.1	Dal 04 APRILE al 13 APRILE 2012	10 giorni 9 notti	590,00	770,00

L'Hotel è situato nel centro turistico di Santa Susanna, a 100 mt dalla spiaggia e a 800 mt dal centro commerciale.

La quota comprende:
trasferimento in pullman G.T. all'aeroporto, viaggio aereo Malpensa/Barcellona e viceversa, sistemazione in hotel con pensione completa con bevande ai pasti

Organizzazione Tecnica: Personal Tout

SOGGIORNI TERMALI

3 x 2

HOTEL TERME PARCO VERDE**** / ISCHIA PORTO				
Periodo			Quota €	singola €
P15.1	Dal 5 FEBBRAIO al 26 FEBBRAIO 2012	22 giorni 21 notti	715,00	945,00

L'Hotel offre ospitalità e benessere tutto l'anno, un'oasi di tranquillità in una delle storiche pinete al centro di Ischia Porto. Reparto termale (convenzionato SSN), beauty e benessere. Cestino di viaggio per il rientro. Assicurazione annullamento viaggio, facoltativa, € 25,00

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., pensione completa con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino).

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

IL SOGGIORNO SI EFFETTUERA' CON UN MINIMO DI 40 PRENOTAZIONI

HOTEL VARI – ISOLA D'ISCHIA			
Periodo		Quota €	Singola €
PERIODI VARI		vari	vari

Per dettagli, rivolgetevi in ufficio Turismo.

HOTEL KENNEDY ***sup / RIMINI MARINA CENTRO				
Periodo			Quota €	Singola €
M01.1	Dal 7 LUGLIO al 21 LUGLIO 2012	15 giorni 14 notti	690,00	810,00

L'hotel è situato nel cuore di Marina Centro, in posizione centralissima a due passi dal mare e dal centro storico. Tutte le camere sono luminose ed accoglienti, dotate di TV, aria condizionata, telefono, cassaforte, asciugacapelli e box doccia. La qualità e genuinità della cucina sono fiore all'occhiello dell'hotel, per iniziare bene la giornata tutte le mattine un ricco buffet della piccola colazione vi aspetta con croissant e …….

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., pensione completa con bevande ai pasti (1/4 vino +1/2 minerale a persona), servizio spiaggia (un ombrellone ogni due lettini), ecc ….

Osservatore volontario AVA.

Organizzazione Tecnica: Montanari Tour

Per i soggiorni esteri, presentarsi con la fotocopia del documento di Identità

HOTEL SOL DON PEDRO / SPAGNA – TORREMOLINOS				
Periodo			Quota €	singola €
P16.1	Dal 12 FEBBRAIO al 26 FEBBRAIO 2012	15 giorni 14 notti	950,00	1.230,00

Il complesso alberghiero si sviluppa su un'estensione di 50.000 mq ed è circondato da bellissimi giardini. La presenza di un centro SPA lo rende adatto anche a chi cerca una vacanza all'insegna del benessere.

La quota comprende:trasferimento dalla località di partenza all'aeroporto e viceversa, volo aereo Milano/Malaga e viceversa, trasferimento aeroporto/hotel/aeroporto, trattamento di pensioni complete con bevande ai pasti (1/4 minerale +1/4 vino), polizza sanitaria, bagaglio e annullamento viaggio causa malattia.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

FLORIANA DREAM LAGOON ***** / EGITTO - MARSA ALAM				
Periodo			Quota €	singola €
P19.1	Dal 10 MARZO al 24 MARZO 2012	15 giorni 14 notti	1.190,00	1.410,00

Composto da una maestosa reception e da villette a due o tre piani, immerse in gradevoli giardini ricchi di fiori e palme che lambiscono la spiaggia di sabbia dorata.

La quota comprende: trasferimento in pullman all'aeroporto e viceversa (minimo 15 persone), viaggio aereo Malpensa/Marsa Alam/Malpensa, trasferimento in pullman dall'aeroporto all'hotel e viceversa, trattamento ALL INCLUSIVE: bevande analcoliche e alcoliche, polizza sanitaria e bagaglio e annullamento viaggio causa malattia.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

IL SOGGIORNO SI EFFETTUERÀ CON UN MINIMO DI 15 PRENOTAZIONI

E' opportuno considerare che la voce "adeguamento carburante", mai è indicata né inserita nel prezzo: la stessa viene definita prima della partenza

TANTI ALTRI PROGRAMMI SONO DISPONIBILI
PRESSO IL NOSTRO UFFICIO TURISMO
NON POTEVAMO INSERIRLI TUTTI
VENITE A CONOSCERCI
SCOPRIRETE I VOSTRI
VIAGGI DI SOGNO

A.V.A.
Associazione Volontariato Anziani
Centro Sociale Polivalente
Via Maspero 20
21100 - Varese

Il giorno 24 febbraio pomeriggio si effettuerà la festa per il 21° anniversario dell'A.V.A.

Comunicazioni del C.D.I.

Si comunica che il giorno 30 gennaio c.a. si è svolta nel salone bar del Centro la festa di conclusione dei corsi del ciclo settembre 2011 – gennaio 2012. La relazione sarà inserita nel periodico del mese di marzo.

Si comunica, inoltre, che i corsi marzo – giugno 2012 inizieranno lunedì 12 marzo, che le relative iscrizioni si svolgeranno dall' 1 al 10 marzo e che l'elenco dei corsi, con l'indicazione di giorni, orari e conduttori, sarà pubblicato nel prossimo numero del periodico.

Poesie di Maria Bezushka

Cos'è l'amore?

Tutto ciò che vive e respira al mondo
ha bisogno d'amore
che si pianta, si coltiva, si cura
con tanta pazienza e attenzione.

Un bambino pianta un alberello
per avere un amico e crescere insieme.
Germogliano le foglie dal suo amore.,
dal calore del sole, dalle coccole
del vento con le sue canzoni.

Giocare, sorridere, cantare, pregare
è tutto amore
che mette le ali per volare
più in su sopra le nuvole, verso il sole.

Il verde dei prati, il rosso delle rose,
il bianco dei mughetti, il giallo del girasole
hanno il profumo della vita
e il significato dell'amore.

Vivere così

Non c'è un mondo più bello di quello
che dove guardi vedi un sorriso.
Dove ti porta il pensiero
ti sembra paradiso.
Più bello al mondo è un amico vero
con il cuore grande e il sorriso sincero.
Quando ti viene la tristezza e la malinconia
un buon giorno detto di cuore
un bel sorriso di buon umore
vale mille stelle dal cielo
vale sole lucente senza ombrello.
Una parola umana, calda,
un gesto di capienza
vale l'altezza dei monti
di una persona di tanta saggezza.
Uno sbaglio riconosciuto, un torto
ha una ragione in più
La vita va vissuta con dignità e supporto
per arrivare alla strada che conduce lassù.
Tutti dobbiamo andare,
nessuno si può fermare
ma per guadagnare il Paradiso
dobbiamo capire, credere, perdonare.

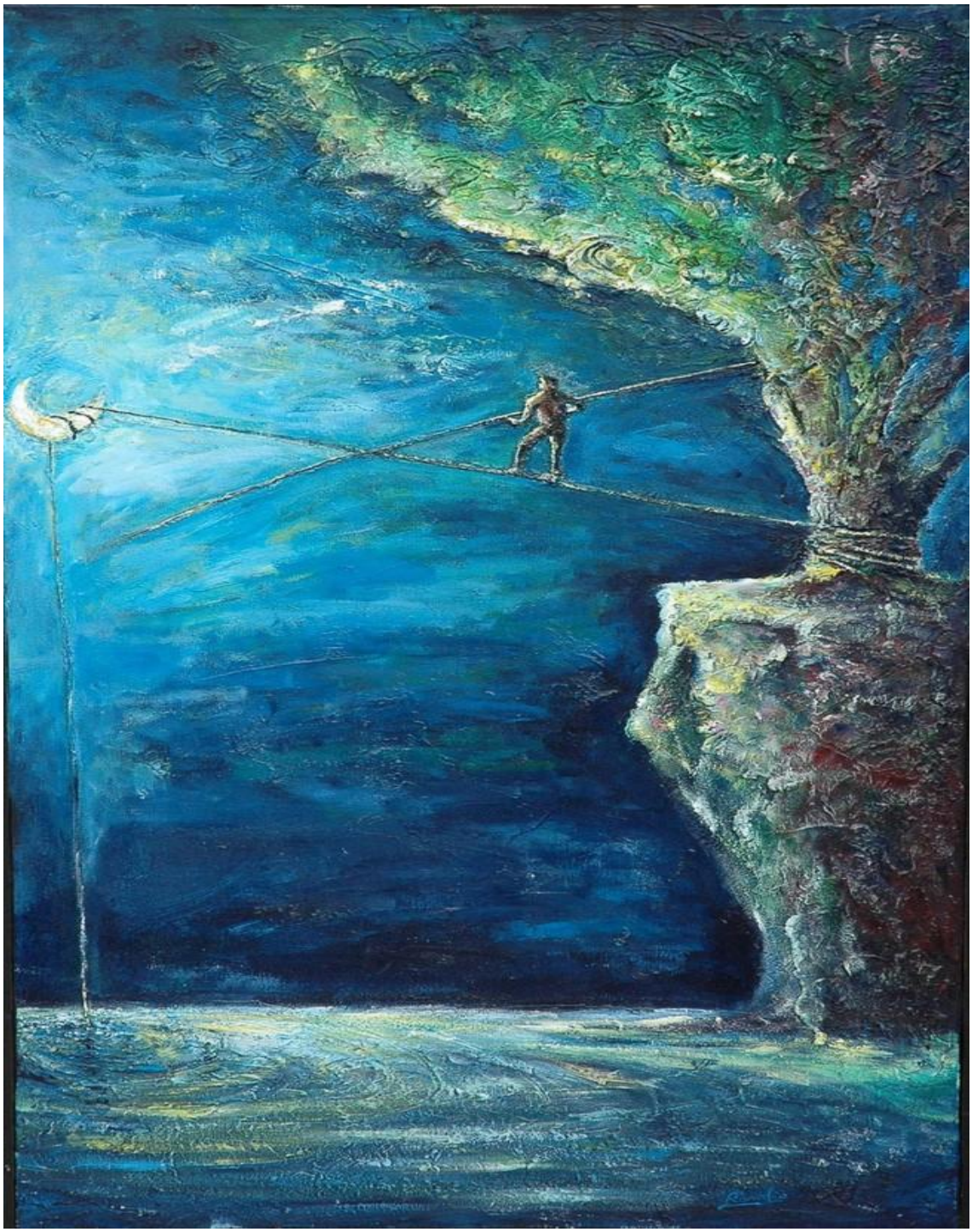
Storie di Casa nostra

Dopo i bombardamenti: in alto Piazza Fontana, in basso Galleria Vittorio Emanuele

Febbraio 1943.
Milano brucia

Quasi 70 anni fa i bombardieri dell'aviazione inglese si scatenarono sulla città: centinaia di morti, quartieri distrutti.
Dall'Archivio Centrale dello Stato le relazioni della polizia segreta sul morale della popolazione rivelavano che la gente in fuga imprecava contro il fascismo e si augurava un'incursione sui palazzi romani.

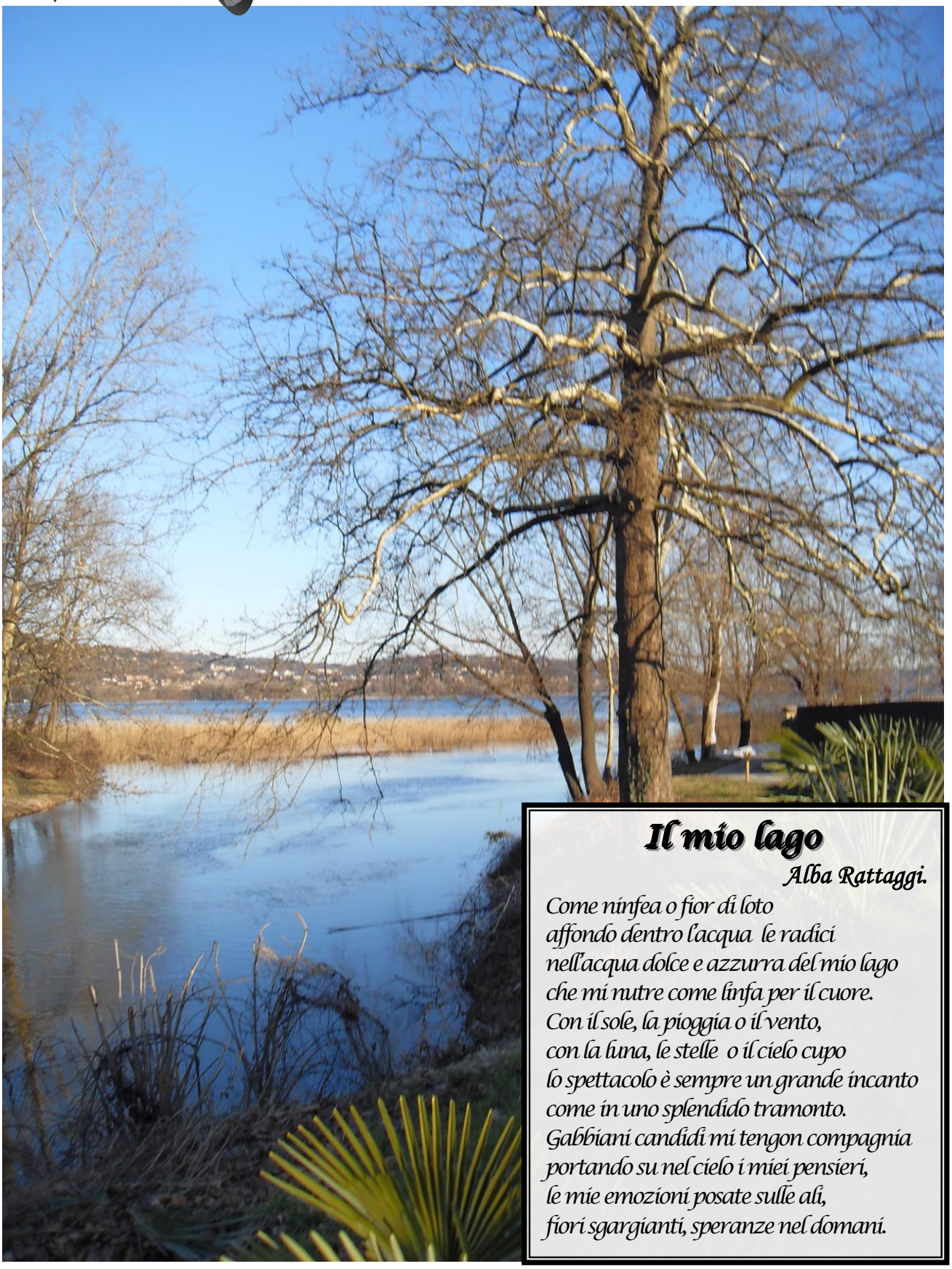
Saggi, Pensieri, riflessioni



Dopo tutte le "manovre" salva – Italia, salva – Europa, salva – Euro e salva – banche ci toccherà fare i funamboli . E … "avanti indré, e avanti indré che bel divertimento!"

M.V.

L'angolo della Poesia

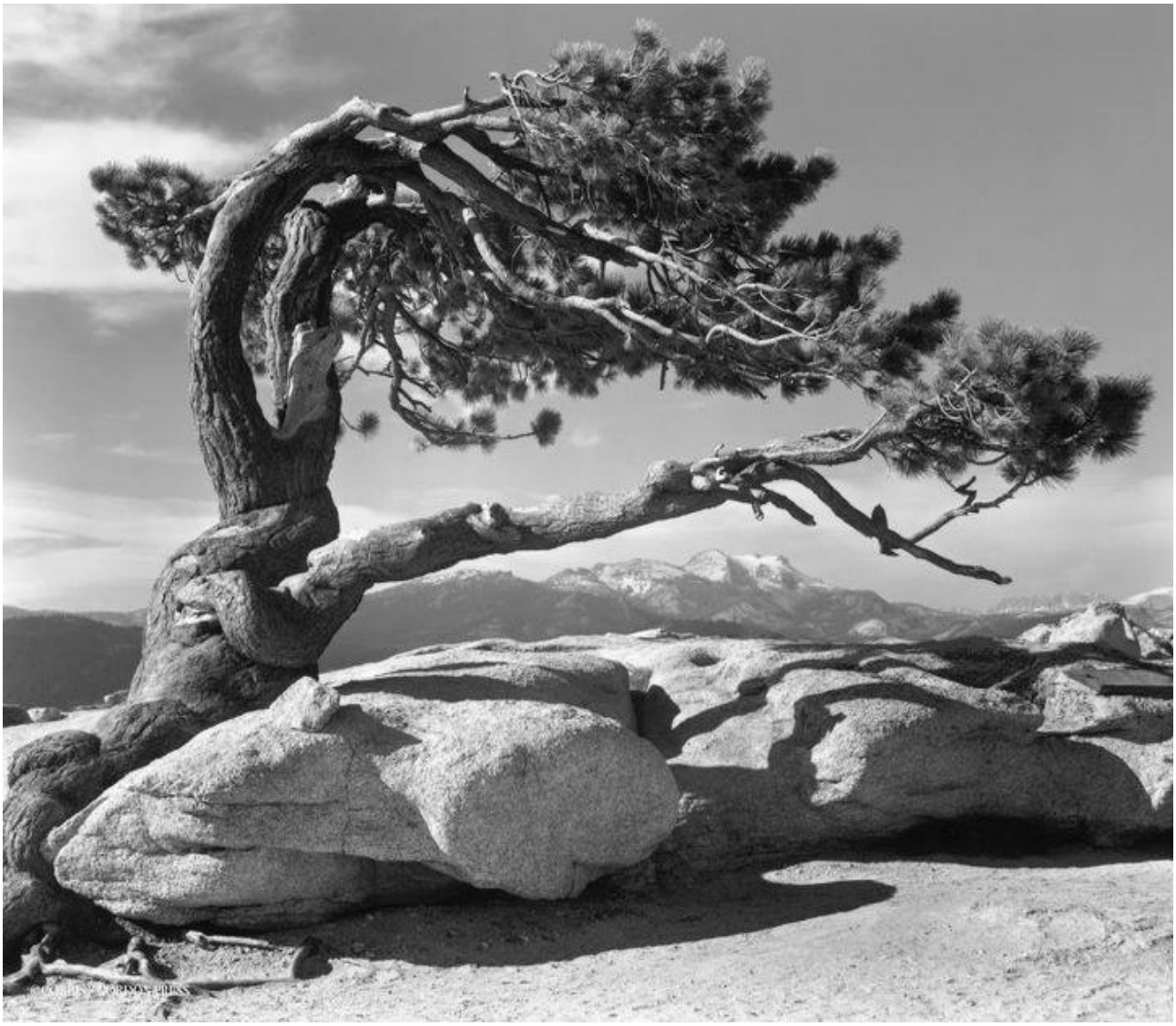


Il mio lago

Alba Rattaggi.

Come ninfea o fior di loto
affondo dentro l'acqua le radici
nell'acqua dolce e azzurra del mio lago
che mi nutre come linfa per il cuore.
Con il sole, la pioggia o il vento,
con la luna, le stelle o il cielo cupo
lo spettacolo è sempre un grande incanto
come in uno splendido tramonto.
Gabbiani candidi mi tengon compagnia
portando su nel cielo i miei pensieri,
le mie emozioni posate sulle ali,
fiori sgargianti, speranze nel domani.

Gocce di Scienze



L'etica laica, dopo aver messo sullo sfondo Dio e l'imperscrutabilità delle intenzioni umane, formulò con Kant quel principio secondo cui: "*L'uomo va trattato sempre come un fine e mai come un mezzo*". È questo un principio che ancora attende di essere attuato, se è vero che oggi le merci e i beni hanno una possibilità di circolazione ben superiore a quella degli uomini, e gli uomini sono accolti nei vari paesi solo se produttori di servizi, di beni e di merci. Ma anche se così non fosse e ogni uomo davvero fosse trattato come un fine, questo principio già rivela tutta la sua insufficienza. Davvero, a eccezione dell'uomo da trattare sempre come un fine, tutti gli enti di natura sono da considerare un semplice mezzo che noi possiamo utilizzare a piacimento? E qui il pensiero va alle piante, agli animali, alle foreste, all'aria, all'acqua, alla qualità dell'atmosfera. Non sono questi, oggi, altrettanti fini da salvaguardare, e non semplici mezzi da usare e da usurare?"

- *Umberto Galimberti,* "Scienza e politica: patto d'alleanza" da "La Repubblica".

Rubriche e avvisi

Risate, Spigolature, Relazioni su attività svolte

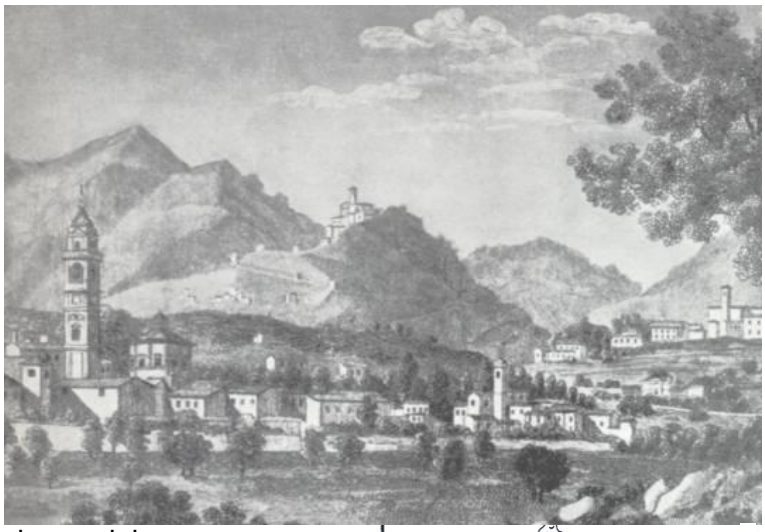
ed … anche altro

La leggenda del "Campo dei Fiori"

Franco Pedroletti

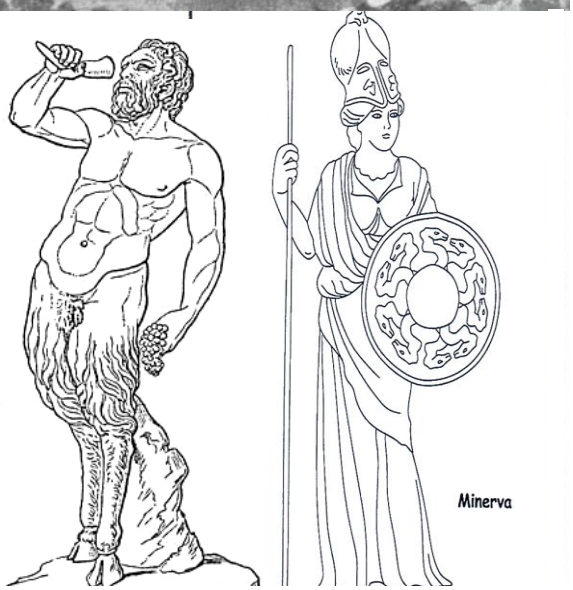
Un giorno, alle falde del monte che domina Varese e la pianura dell'Olona fino a Milano, giunse un vecchio pastore con i suoi sette figli, sei maschi diritti come canne e robusti come querce e una figliola tanto dolce quanto bella. Venivano da lontano, tanto lontano che loro stessi non sapevano quanti giorni avevano camminato, spingendo avanti il loro armento.

Ora avevano deciso di fermarsi ai piedi del monte che sovrastava il paesaggio, tutto declivi e colline, dove la vegetazione era folta e verde e sembrava che nessun uomo avesse ancora posto piede dopo che il mare si era ritirato per volontà del Supremo. Erbe, fiori, arbusti ed alberi godevano del sole che baciava i loro variopinti colori.



Ma se nessuno dei mortali non era mai giunto fin quassù, non per questo la regione era interamente deserta; Pan, il dio dei boschi e dei pastori, aveva eletto su quel monte il suo domicilio. Nascosto nella verzura, il vecchio dio vide arrivare la numerosa famiglia e, se ebbe qualche timore nel vedere i sei robusti fratelli, gioì immensamente entro se stesso alla vista della sorella che giudicò essere fra le più belle mortali. Certo fin da quel momento egli concepì il desiderio di farla sua e, a quel pensiero, sorrise. E quel sorriso durò parecchio perché non ebbe subito un seguito.

Nel frattempo arrivarono altri pastori: uomini e donne d'ogni età e d'ogni paese, si costruirono capanne e recinti per gli armenti ma Pan non aveva occhi che per la bella Fiorina. Tanto dolce e cortese era la fanciulla, quanto amari e crudeli erano i suoi sei fratelli, così che, dopo alcuni anni, essendo il padre accecato dal male della vecchiaia, non ebbero per lui alcun sentimento di pietà e, un bel giorno, spingendo davanti a loro il meglio del gregge, se ne andarono chissà dove lasciando definitivamente i luoghi che un dì avevano scelto a loro dimora. Rimasero soli i due congiunti più bisognosi di cure e di affetto, coi pochi resti dell'armento.



Il dio Pan e la dea Minerva

Devota a Minerva, la giovane aveva costruito un piccolo altare a forma di ara, dove spesso si recava per pregare, offrendo anche dei piccoli sacrifici di animali. Fiorina aveva fede, tanta fede e questa, come si sa, smuove anche le montagne. Non tralasciava mai di pregare la sua protettrice perché ridesse la vista al padre e una volta la dea si degnò di ascoltare la sua preghiera.

Comparve in sogno alla fanciulla e le disse: "*Alzati presto domattina e vai sulla cima del monte, raccogli un mazzo di tutti i fiori che troverai, con essi distillerai un'essenza e con quella, per sette mattine di seguito, laverai gli occhi del padre; se tu saprai conservarti pura, al sorgere del settimo sole, tuo padre rivedrà il grande astro in tutto il suo sfolgorio*".

La fanciulla si svegliò di soprassalto ma, essendo ancora troppo presto per alzarsi, stette seduta sul suo giaciglio a ripensare e a ricordare il comandamento della dea. Stabilì in cuor suo di mettersi in cammino di buon mattino e di portare con sé l'agnello nero da sacrificare alla sua protettrice. Poi si riaddormentò.

Ma Pan non dormiva, anzi, si aggirava attorno alla capanna sempre pensando a come conquistare l'amore della bella fanciulla. Egli aveva intuito (gli dei, anche minori, hanno tutti una grande intuizione) che Fiorina non voleva saperne di lui e gli preferiva quella zitellona di una Minerva a cui era devota; ciò feriva il suo orgoglio ed inaspriva la sua gelosia, per cui pensava al modo di vendicarsi. Ricorse al padre di tutti gli dei e Giove, ridanciano e burlone, per fare un dispetto a Minerva, che pure era nata dal suo cervello, e per divertirsi alla stizza che lei si sarebbe presa, concesse a Pan di fare quello che aveva pensato. Ed ecco che quel mattino, quando Fiorina si alzò per incamminarsi, trovò la capanna circondata dalla neve e neve sulla montagna e nelle valli, neve sulle erbe e sui fiori, neve dappertutto.

Ma poiché l'amore dei figli, quando è forte, sa vincere ogni ostacolo, senza pensare che con la neve non avrebbe potuto cogliere neppure un fiore, ella si caricò l'agnellino nero, che sentiva sulle spalle come un dolce e caldo palpitante compagno, e si mise in viaggio. Giunse stremata di forze sulla vetta che già era tardi, perse ancora tempo a cercare i fiori sotto la neve, così che il crepuscolo la trovò ancora intenta nelle sue ricerche.

Quando si accorse del primo buio e, spaurita, volle tornare indietro, non trovò più la strada. Tremando dal freddo e dalla paura, si stringeva l'agnellino al petto, né sapeva cos'altro fare. Ad un tratto si vide comparire davanti il dio Pan tutto sorrisi, a dichiararsi pronto e felice di mettersi ai suoi servigi e di aiutarla a tornare a casa. Fiorina ingenua ed innocente, credette a Pan che le diceva quanto fosse facile trovare i fiori per guarire il padre, cosa che del resto egli avrebbe saputo fare anche senza i fiori, ed ella cadde nella trappola; lo guardò con i suoi occhi grandi ed azzurri, meravigliati, come per implorarlo.

Pan non ci pensò due volte, le si avvicinò e, tentando di abbracciarla, le mormorò: "*Basterà solo un po' del tuo amore*". Il braccio peloso attorno alla vita, il fiato caldo che le sfiorava la gola e l'occhio di Pan che brillava sinistramente, scossero la povera Fiorina che intuì e, sdegnata, lo respinse cercando di sfuggirgli. Minerva, subito accorsa, mise le ali ai suoi piedi e, quando la giovane fu abbastanza lontana, la dea le diede un dolce torpore che la invitò al sonno. Fiorina si distese per dormire e Minerva la vegliò.

Tornato il nuovo giorno, la dea ridestò la fanciulla; non vi era più traccia di neve tutt'intorno e Fiorina si accorse di aver dormito su di un letto di erbe profumate e di fiori, così che bastava allungare le mani per raccoglierne quanti ne voleva. Una felice dimenticanza le fece risparmiare l'agnellino che poi la seguì giù per la discesa a piccoli salti e con dolci belati. Minerva, buona ed umana, non si arrabbiò per questo, anzi, dimostrò di gradire la dimenticanza, rendendo facile la discesa e facendo divenire più bella la bestiola.

La fanciulla, lieta di tutto questo, portò alla sua casa molti fiori e la sua purezza, doni stupendi che ebbero la virtù di ridonare la vista al vecchio, amato genitore.

La leggenda dice che Pan, scornato, lasciasse la zona trasferendosi altrove, in cerca di chissà quali grazie più arrendevoli, ma non dice quello che avvenne della fanciulla. Ella potrebbe essere la bella nuvoletta rosata che spesso si posa sulla vetta del "Campo dei Fiori", come venne chiamata, fin da quei tempi lontani, la montagna che sovrasta e protegge Varese e la sua dolce terra.

(Tratta dal volume "Sentimento e fantasia – leggenda del Varesotto" di Rinaldo Corti)

Una leggenda che, per la bellezza del luogo, è durata millenni poi, altri "dei" hanno avuto il sopravvento, fra questi un malvagio dio nascosto nelle vesti del progresso, ed un altro, amico del denaro; insieme hanno esteso il loro potere e sconvolto cieli, mari, fiumi, terra, aria di tutto il mondo. Così i cieli non sono risultati più limpidi, i pianeti e le stelle han perso i loro romantici misteri, l'aria e le acque inquinate e, con la terra vilipesa in ogni modo, pur quel "Campo dei Fiori" è andato distrutto in quelle sue essenze di bellezze e profumati fiori.

Ma ecco che, come tante leggende fanno intendere, anche il bene ha il suo potere e può apparire per sconfiggere il male, e su quel monte è apparso non un nuovo dio, ma un uomo che di quel monte, innamorato, ne ha fatto scopo di sua vita e dimora. Con costante pazienza ha ricercato quei fiori riscoprendone la natura e, nell'intento di nuovamente poterli moltiplicare, li ha raccolti in un orto botanico-arborato alpino.

Un uomo che, evidentemente guidato da quella nuvoletta rosata sopra descritta, in un cielo di passionale "FURIA", ha intrapreso quella che ben si può definire una missione, lottando per vincere abbandono ed incuria, per cui se oggi quel "Campo dei Fiori" ha la possibilità di risorgere in quella sua antica natura, lo si deve ad un "SALVATORE" di nome e di fatto.

Una realtà che i varesini (e non solo) tutti conoscono e che è protagonismo di una leggenda bella quanto vera, all'insegna di una volontà a cui è dovuta riconoscenza.

I Pomm frusnegn

Ivan Paraluppi

Quattrocase di Casalmaggiore è un paesino posto sul confine tra Mantova e Cremona. Nel 1944 contava sette – ottocento abitanti, ora, dopo la diaspora post-bellica, penso che non arrivino a 500.

È un piccolo centro agricolo come ce ne sono tanti in zona. Erano circa le sette di un limpido mattino d'ottobre, l'aria era ancora memore del clima dell'estate precedente, solo l'interminabile guerra mondiale mostrava alla gente il suo volto arcigno, predicendo l'approssimarsi di uno sfacelo che avrebbe messo in ginocchio la nostra disgraziata nazione.

Quel mattino il Carlo Franchi, nostro padrone di casa, aveva già rigovernato il bestiame della sua piccola stalla e, rientrato nell'adiacente cucina, ne uscì quasi subito tenendo sotto un'ascella il figlioletto Luigi che era "pieno"; giunto in cortile si mise a gridare: "*Gina, Gina, indoa set c'at sé mai in casa?*" (Gina, Gina, dove sei che non sei mai in casa?) "*ciapa to fiol ch'è le' pien*!" (prendi tuo figlio che è pieno) [N.B. al tempo i figli erano di assoluta proprietà materna.]

La Gina, dopo qualche attimo, uscì dal servizio di decenza posto in fondo al cortile, che serviva la nostra famiglia e quella dei Franchi e, riassestandosi un poco la sottana, disse al marito in difficoltà: "*gavef al scart dal mangia cal bisognava d'aria aperta!*" (avevo lo scarto del cibo che necessitava d'aria aperta!); la Gina, soggetto estremamente spiccio, prese il pargolo e lo infilò nel mastello dell'acqua fresca, posto sotto la pompa di ghisa in cortile, incurante degli strilli del Luigino; con tanti saluti ai traumi infantili ed al moderno telefono azzurro. Scena bucolica del tempo che fu, forse il modus vivendi di allora servì a temprare quella generazione che seppe ricostruire una nazione distrutta. Il Luigi Franchi divenne ottimo apprezzato ingegnere senza l'aiuto del sei politico; chissà se la gioventù attuale saprà fare altrettanto, considerando quella specie di baratro dove sembra si stia precipitando.

Nella proprietà dei Franchi, mio padre gestiva il caseificio posto alla sinistra dell'abitato civile dal 1941 al 1944, nel nostro orto posto davanti alla casa avevamo una bella pianta di mele, di una qualità ormai quasi scomparsa chiamata **"i pomm frusnegn**", così detti perché brutti da vedere, scuri e con la buccia rognosa; bisognava lavarli bene prima di mangiarli in modo di mangiare anche la buccia perché se li pelavi ne buttavi via quasi la metà, cosa inconcepibile a quei tempi; ma erano tanto dolci che di mele così buone credo di non averne mangiate più.

In quegli anni frequentavo la quarta elementare a Casalbellotto, il paese vicino perché, nella piccola scuola di Quattrocase funzionavano solo le prime tre classi.

Quel mattino, come al solito dall'inizio dell'anno scolastico, partii a piedi per Casalbellotto, attraversando i campi, la distanza non è molta. Nella borsa di cartone marrone, oltre ai libri, avevo un pane nero, qualche fico secco e quattro mele, era il mio pranzo; a mezzogiorno si mangiava tutti insieme, maestra compresa, nei servizi c'erano dei bicchieri che servivano a tutti, come serviva a tutti l'acqua del rubinetto. Finito il pane ed i fichi, mangiai due mele, una la diedi al Carnevali, il mio compagno di banco e l'ultima la offrii alla maestra che si chiamava "Zani Maria Scaglia". Credo che a Casalbellotto quell'insegnante la ricordano ancora perché era molto brava.

La maestra, quando le offrii la mela, l'accettò, mi sorrise e mi diede un bacio; ero gasato al massimo, a quei tempi era più facile prendere un ceffone nel mondo della scuola. Finito il pasto spartano, capitò una cosa abbastanza frequente in quei momenti: chi ha sentito il lugubre, persi-

stente brontolio paragonabile al volo di un milione di calabroni, prodotto dalle formazioni di bombardieri ad elica della seconda guerra mondiale, non lo dimenticherà fin che vive, iniziava con un sussurro maligno lontano, un mormorio di tregenda e poi aumentava fino a diventare un fracasso, specialmente quando mollavano nelle vicinanze il loro carico di distruzione e di morte, per poi degradare senza fretta e noi si ringraziava il cielo se le bombe erano finite altrove.

Quel giorno, però, gli aerei avevano sganciato tanto vicino che qualche vetro della scuola era andato in frantumi. Era stata colpita una cascina poco lontana chiamata “Al Pisal”; nessuno capiva quale necessità bellica ci fosse di bombardare un povero fondo agricolo, forse quegli aviatori assassini volevano liberarsi delle bombe per andare a pranzo; al Pisal quel giorno ci fu distruzione e morte.

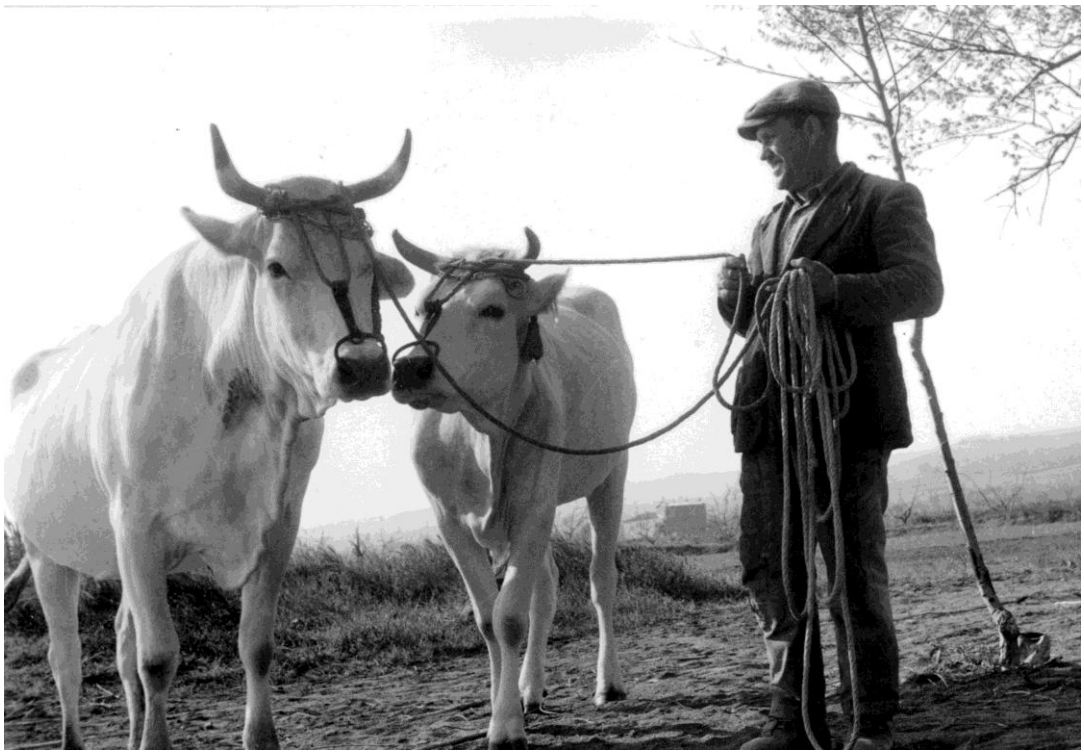
Alla fine dell’incursione la maestra ci mandò a casa; mio nonno Ciro era venuto a prendermi e tornammo a casa per i campi … era più sicuro.

Ancora una volta venne sera con i vetri oscurati ed i mormorii dei ricognitori che, non ricordo più perché, la gente li chiamava “Pippo” Si parlò dei poveri morti del Pisal, del fronte che si stava avvicinando e poi anch’io raccontai con orgoglio l’episodio del bacio della mia maestra; alla fine mio padre caricò la vecchia sveglia che era sulla credenza, cacciò in cortile la gatta, mise la spranga alla porta di casa e soffiò sulla candela stearica; era l’ora del meritato riposo.

Si andò a letto tutti insieme recitando le tre preghiere di sempre: pater, ave e gloria perché, quando la gente ha paura, riscopre il trascendente, ma soprattutto non si vergogna di pregare.

Il mattino successivo mi alzai come sempre un po’ prima delle sette e vidi nell’angolo della credenza un cestino di vimini pieno di mele, le aveva raccolte in precedenza mio padre per portarle alla maestra Scaglia. “*Cosa vuoi* – diceva lui – *con i tempi che corrono un po’ di mele possono anche far comodo alla signora maestra, magari, se non succede niente, stasera, alla fine del lavoro faccio una scappata in bicicletta e gliele porto!*” “*Sperando che la signora maestra dia qualche bacetto anche a te?*” Obiettò mia madre ammiccando e aggiunse: “*la bici ce l’ho anch’io e le mele, verso sera, ce le porto io alla signora maestra!*”

Se invecchiando non ci succede quel che capita alle mele e alle banane, riaprendo le ostriche del tempo, possiamo riscoprire delle piccole perle che hanno ancora il profumo della freschezza, con molto rispetto per coloro che ci hanno dato, non quello che abbiamo, ma quello che siamo.
Mi capita spesso di ricordare, con molto affetto, quegli episodi che hanno caratterizzato quella cultura contadina dalla quale sono orgoglioso di provenire.



Scarpe, scarpari … e calzolai

Giovanni Berengan

Nei primi anni '50, a causa del lavoro di mio padre, ci trasferimmo a vivere per alcuni anni nel napoletano, e potei quindi costatare le abitudini, gli usi ed il sistema di vita della popolazione di quella zona, molto diverso rispetto a quella che si verificava al nord d'Italia.

Tra le varie novità che riscontrai, non poteva quindi sfuggirmi la "venerazione" che i napoletani avevano per le scarpe. A quei tempi non era come al giorno d'oggi in cui ognuno può disporne di diversi paia. Allora, in qualsiasi stagione, freddo o caldo che fosse, un paio di scarpe serviva tutto l'anno, ed i napoletani le buttavano via solo se erano in condizioni inutilizzabili. Altrimenti le riciclavano.

Con gli amici che m'ero fatto, assistetti a diverse scenette tragi-comiche con oggetto le scarpe, anche perché ebbi la fortuna di capire subito e di parlare in breve tempo il loro dialetto.

Un bel giorno ero a casa di un mio amico, ed a un certo punto la nonna gli disse: "*Cenzino, te voglio fa nù bello regalo. Cheste so 'e scarpe della bonanima di tu nonno, te le regalo, vendile e comprati chillo che voi."*

Cenzino così si rivolse allo "scarparo" della zona, che conosceva bene, il quale come vide le scarpe lo apostrofò così. "*Si, so bone, ma è come se fossero scassate"* Allora il mio amico si sforzò di spiegare che erano in buono stato perché le aveva usate suo nonno fino a prima di morire, e lui per tutta risposta gli disse:" *Guagliò, queste non sono suole, sono ostie, tu co chesti scarpe può fare a comunione; basta 'na passeggiata p'ì vicoli, na sagliuta e 'na scesa, e l'haie da jettà.".* Alla fine comunque le comprò ed il mio amico guadagnò 7 lire.

In un'altra occasione notai che l'acquisto di un paio di scarpe era un evento eccezionale, che coinvolgeva tutta la famiglia.

La fase preliminare era scattata con la comunicazione ufficiale della madre. "*E scarpe di Gennarino s'ann a jettà".* "*Le vanno strette*?" chiese giustamente il padre. "*No, se so rotte"* rispose mammà*. "E per forza* – gridava il padre – *chillo con quelle scarpe va a jucà a pallone, e crede che u padre va a rubà durante a notte , pè fa i soldi, stu piezz' e disgraziato".* Dopodiché incominciava l'inseguimento del padre, con la cintura in mano, per tutta la casa, fino a quando il mio amico si chiuse nel gabinetto. Io a quel punto salutai e me ne andai.

Ma non era finita lì, perché poi scattò la seconda fase, quando il padre si rese conto che l'acquisto era proprio necessario in quanto le scarpe di Gennarino erano talmente rotte che non erano nemmeno riciclabili. Venne così convocato lo zio, a suo modo esperto in pellami per calzature, ed il compare che era amico di un negoziante di scarpe della zona.

Così, qualche giorno dopo tutta la delegazione, formata da padre, madre, lo zio il compare, Gennarino ed il sottoscritto (dato che ero del Nord, ero tenuto in grande con-

siderazione dai genitori del mio amico) partì alla volta del negozio, dove il compare presentò i presenti come suoi parenti.

Si cominciò a chiedere per Gennarino una misura in più del necessario, a causa del suo successivo sviluppo fisico. Arrivate le scarpe, venne il turno dello zio che le esaminò in tutte le parti, tastandole, piegandole e odorandone perfino le suole. Infine il padre chiese notizie sul prezzo. Alla comunicazione della cifra, successe il quarantotto, perché il padre in uno scatto d'ira si avventò su Gennarino per prenderlo a schiaffi protetto però dai famigliari, mentre il compare si scusava col Direttore del negozio.

Ritornata la calma il padre tirò fuori lentamente i soldi, e rivolto ancora al ragazzo lo rimproverò dicendogli "*E mò vedi di andà ancora a giocà a pallone e di scassà anche queste"*

E qui finisce la storia dell'acquisto di un paio di scarpe nuove.

Ma ritorniamo a parlare di scarpe vecchie.

Da quelle parti, a quei tempi, le scarpe vecchie come dicevo prima non si buttavano mai via. Pulite e lucidate, con i giornali pressati all'interno, venivano riposte in attesa che passasse lo "scarparo". Con lui si contrattava il prezzo, e poi dallo "scarparo" passavano nelle mani di ciabattini eccezionali, veri esperti delle calzature, e così accadeva che le vecchie e care scarpe venivano restituite a nuova vita, ed immesse nel florido mercato dell'usato. A giorni fissi gli "scarpari" predisponevano la loro merce nelle bancarelle, ed era un piacere assistere alle trattative per la compravendita.

Bene impressa mi è rimasta la frase rivolta da uno "scarparo" ad un distinto signore che ne trattava l'acquisto. "*Dottò* – disse – *queste sono un vero affare! Sono le scarpe di un Marchese che è dovuto partire improvvisamente e le ha dimenticate in albergo. Praticamente so nuove. Quello le avrà usate sì e no un paio di volte"* E via di questo passo.

Tipico è anche il caso di quel calzolaio che aveva il suo banco di lavoro sulla strada molto trafficata, fuori dalla porta di casa. All'interno di essa, nell'unico grande locale dell'abitazione, c'erano il letto nascosto da un separé, la cucina col tavolo e quattro sedie, l'esposizione del campionario delle scarpe usate in vendita, in un'ampia vetrina, poi tre o quattro galline che gironzolavano per la sala ed una piccola conigliera. In pratica quell'unico locale serviva da laboratorio, negozio, cucina, camera da letto, pollaio e conigliera. D'accordo, eravamo nell'immediato dopoguerra, e la miseria era tanta specialmente al Sud.

Ma l'arte di arrangiarsi e di vivere in allegria dei napoletani è rimasta intatta anche ai giorni nostri, ed è per questo che io non smetterò mai di ammirarli. Peccato solo che il loro modo di vivere così alla giornata, quasi spensieratamente, sia funestato dalla dilagante "camorra", che dà, di quella gente per chi non la conosce, un'impressione totalmente diversa dalla realtà.

Come vestivamo nei paesi

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

All'inizio del novecento, poca gente utilizzava le mutande, e lo faceva solo nei mesi invernali. Per la maggior parte dei nostri vecchietti, se non faceva freddo, esse rappresentavano un inutile abbigliamento.

Ogni donna possedeva, però, un corredo ricamato di biancheria intima femminile, per lo più per testamento, insieme alle case, ed ai terreni, ai buoi ed alle vacche, riceveva in eredità la biancheria che riponeva gelosamente nel comò in attesa di una vera occasione per indossarla.

Ma l'occasione non veniva mai ed allora rimaneva nel comò fino al successivo appuntamento ereditario.

Le donne portavano solitamente un "*gipunin"* ed una sottoveste di lana ruvida di pecora (d'inverno) e di lino grezzo nelle altre stagioni e sulle gambe, calze fatte a mano, come del resto le maglie, il tutto fatto regolarmente in casa.

Era tipica l'espressione "*va a fa i calzètt*" quando si rimproverava ad una donna che stava sbagliando tutto. L'abilità nel *faa i calzètt* era un parametro decisivo ed un preciso riferimento anche nella valutazione di una ragazza da sposare. Se *l'era manco bona da fa i calzètt* non era da sposare, mentre nel caso contrario, il futuro marito poteva stare tranquillo.

Poi con l'arrivo delle calze di seta velate, questa attività casalinga segnò il passo e gli uomini persero un prezioso riferimento nella scelta della donna da portare all'altare. Insomma! Un po' di civetteria l'hanno sempre posseduta anche le nostre nonnette.

Non bisogna pensare che, solo perché lavoravano nei campi con la falce e con la zappa, fossero esenti da pensieri di vanità, anche loro, come tutte le donne del mondo, quando riuscivano ad indossare " di bello" diciamo che *ghe piaseva stimass*. Il vestito più classico era costituito da un *scussàa* (grembiule) lungo 10 cm. in meno della gonna, Spesso il grembiule della festa portava ricamati dei fiorellini, mentre il grembiule dei giorni lavorativi rappresentava uno strumento di lavoro. Quando si andava nell'orto a raccogliere verdure o nel giardino a prendere frutta o nel bosco a fare la legna, non c'era bisogno, per portare a casa il raccolto, di borse o cose simili, bastava *tiraa su ul scussàa*, e lì si metteva tutto

Sulle spalle, invece, allentato ed allacciato con un nodo sul davanti, si appoggiava *ul scialet*, che svolgeva le funzioni che ora sono del cappotto. Sul capo mettevano poi *ul panet*, ma non sempre, solo *par naa a reserii i patati*, mentre per andare a Varese in occasioni speciali, c'era *ul fulàr e per andare in chiesa* ul vell.

In caso di malattia o addirittura in caso di morte, c'era tutto un abbigliamento speciale. Quello messo via con scopi ben precisi: *a un maal, a un bisogn, di volt de vultaa via.*

Veniamo agli uomini. L'intimo invernale era costituito da mutandoni che erano una specie di calzamaglia di lana pesante che partiva dal bacino ed arrivava alle caviglie. Con un complicato intreccio di asole e passanti venivano sostenuti da *tirant de goma*, gli stessi che sostenevano i pantaloni, questi erano naturalmente di fustagno, ma alla festa venivano indossati pantaloni di velluto.

Quasi tutti portavano il cappello: quello della festa era *a òmm,* cioè a lobbia, mentre nei giorni feriali portavano *ul beretin*, un copricapo meno ingombrante, ma con l'inconveniente che quando pioveva l'acqua entrava *sul cupin.*

Il vestito era custodito come un gioiello di famiglia e durava una vita. Morto il papà, passava al figlio, solitamente questo cambio di proprietà presupponeva un intervento di "alta sartoria" si chiamava *ul svelamento.* Accadeva cioè che il tessuto veniva rivoltato con la poca conseguenza che il taschino passava da sinistra a destra e tutti se ne potevano accorgere. Quando poi il povero indumento, intarsiato di toppe e rammendi, sembrava giunto alla fine dell'onorata carriera trovava sempre sulla strada qualcuno che immancabilmente pronunciava: "*Mò vureii mia tral via"*.

E così il vestito, ricucito per l'ennesima volta, finiva sulle spalle di qualche malcapitato nipote. In ogni caso, a quei tempi, il vestito rappresentava un indicatore dello stato sociale di chi l'indossava.

Dal vestito si capiva subito se era un povero diavolo oppure *un sciur.* Bastava guardare il vestito e si sapeva tutto.

Ebbene sono partito dalle mutande per arrivare alle scarpe, alle volte erano larghe *da balagh dent,* e allora lo sfortunato si sentiva dire *stee ghe su? Do casett da garuful?. E* rispondeva*me van un pòo largh, ma la sòla l'è da curamm".*

Il poveretto che li potava era comunque soddisfatto perché il materiale era di prima qualità quella era la cosa che contava di più.

Non voglio qui dilungarmi oltre, anche se ci sarebbe materia per farci sopra un bel romanzo, comunque mi sembra abbastanza per dare un'idea di quanto, pur nella povertà, fossero creativi i nostri cari nonni.

La Madonna volante *Sarà realtà o fantasia?*

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

È la storia di un miracolo.

Un ricco signorotto di Bardello, miscredente e bestemmiatore, era giunto alla fine dei suoi giorni.

I parenti avrebbero desiderato che, al momento del trapasso trovasse la forza del pentimento e si avvicinasse all'Estremo Sacramento. Si rivolsero quindi al Parroco si S. Andrea affinché gli portasse l'Estrema Unzione. A Bardello, infatti, non era ancora stata istituita la Parrocchia e le Funzioni Religiose erano tenute dal Parroco di S. Andrea.

Questi si recò subito al capezzale del malato, ma fu respinto in malo modo.

Il Parroco non volle darsi per vinto ed il giorno dopo ci riprovò.

Unitamente al Sagrestano ed a un paio di chierichetti, partì nuovamente alla volta di Bardello. Per cercare di essere più convincente, portò con sé anche un quadro raffigurante la Madonna con il Bambino.

Si presentò nella stanza del malato e mostrandogli quell'immagine sacra tentò l'estrema opera di convincimento. Il moribondo però andò su tutte le furie e con le ultime energie rimastegli, sputò verso l'immagine della Madonna.

Non l'avesse mai fatto. Il quadro sfuggì dalle mani del Parroco e incominciò a volare. Proprio così: **volare.**

Si diresse verso la Chiesa di S. Andrea e la mattina dopo lo trovarono appeso al chiodo da cui era stato tolto.

Ce ne sarebbe già abbastanza, ma la storia non è finita,

Sulla strada di Sant'Andrea, all'altezza del mulino sul Bardello, c'era un sordomuto che stava rastrellando un poco di fieno secco.

Il sordomuto alzò lo sguardo al cielo e vide transitare il dipinto volante.

Si fregò gli occhi, lo riosservò sbigottito e urlò a squarcia gola: "*A vedi un quader c'al vula"* . Il sordomuto aveva parlato! Aveva riacquistato il dono della parola!

Gli alpini ed il cappello

Giovanni Berengan

Il Corpo degli Alpini è nato ufficialmente con Regio Decreto n. 1056, siglato a Napoli il 15 ottobre 1872 da Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

L'iniziativa era partita da un'intuizione del Generale Giuseppe PERRUCCHETTI, il quale propose alle alte cariche dello Stato Italiano, la creazione di Corpi Speciali dell'Esercito predisposti alla guerra sulle montagne ed alla difesa dei valichi alpini. Il suo rapporto intendeva concentrare l'attenzione sull'arruolamento di uomini temprati ed avvezzi alla montagna.

È da sottolineare il fatto che il Generale PERRUCCHETTI fu arruolato nel Corpo dei Bersaglieri come Sottotenente nel 1861 e continuò brillantemente la sua carriera nell'arma dei Bersaglieri, ed a questo glorioso Corpo militare si attribuisce, per così dire, il privilegio e l'onore della paternità nella nascita del Corpo degli Alpini.

Gli Alpini contemplano e riscontrano nei Bersaglieri, nella persona del Generale Perrucchetti, una fonte, una ragione che forse, anche nello stesso cappello, l'uno piumato per i Bersaglieri, l'altro ornato di una sola penna per gli Alpini, può trovare una qualche relazione, tra i due Corpi Militari dell'Esercito.

Tipico in questo contesto è il Canto che riporto integralmente:

Bersaglier ha cento penne
ma l'Alpin ne ha una sola
un po' più lunga un po' più mora
solo l'Alpin la può portar.
Quando scende la notte buia
tutti dormono laggiù alla Pieve
ma con la faccia giù nella neve
solo l'Alpino può dormir.
Su pei monti vien giù la neve
la tormenta dell'inverno
ma se venisse anche l'inferno
solo l'Alpin può star lassù.
Se dall'alto dirupo cade
confortate i vostri cuori
perché se cade tra rocce e fiori
non gli importa di morir.

Gli Alpini, a differenza di tutti gli altri Corpi Militari portano un particolare cappello di feltro a larga tesa, all'indietro sollevata, ed in avanti ricadente, ornato di una penna nera a punta sul lato sinistro, e collocata nella apposita "nappina".

Nelle intenzioni iniziali la penna doveva essere d' aquila perché nel fregio che contraddistingue il cappello è ben evidenziata l'aquila. Tale volatile, secondo le tradizioni antiche, era l'unico animale che potesse fissare il sole senza abbassare gli occhi, ed era considerato sacro e superiore per la forza che sprigionava. Stupendo dominatore delle inaccessibili vette, imponente rapace con rostro adunco vista acuta e potenti unghie falcate, come poteva essere dimenticato? Gli Alpini non lo dimenticarono, e lo eressero a loro simbolo. Ma non era possibile rintracciare solo penne d'aquila, così si collocarono sul cappello anche penne di corvo e di altri rapaci, purchè fossero nere. E solo successivamente venne istituita la penna bianca, per contraddistinguere gli Ufficiali di grado Superiore.

Come scrive BADESCHI nel suo famoso libro "Centomila gavette di ghiaccio", *il cappello è un tutt'uno con l'uomo che lo indossa, tanto che, una volta finite le guerre, o deposto il grigio-verde del Servizio militare di leva, il cappello resta al posto d'onore nelle baite alpestri come nelle case di città, distaccato dal chiodo o levato dal cassetto con mano gelosa nelle circostanze speciali, ad esempio per ritrovarsi tra Alpini o per imporlo, con mascherata commozione, sul capo del nipotino."*

Nel mio caso è riposto in bella mostra in uno scomparto dell'armadio con i simboli dell'aquila la nappina ed i galloni dorati in bella vista, a ricordare il periodo più bello della mia gioventù, quando, al termine di nove mesi di duro addestramento, nominato Sottotenente, svolsi il servizio di "Prima nomina" tra i monti e le valli delle Dolomiti e del Cadore. Avevo poco più di 20 anni, e con quel cappello con la penna nera mi sembrava di essere il padrone del mondo. Con gli Alpini del mio Plotone, quasi tutti veneti, avevo stabilito un rapporto talmente bello che, in quasi tutte le festività, a turno, mi invitavano nelle loro abitazioni per farmi conoscere i propri famigliari. Il grado che avevo non contava nulla, eravamo tutti amici, come del resto è nella tradizione di questo Corpo Militare.

Ed era così anche durante gli addestramenti, le marce sui sentieri di montagna e le esercitazioni con le armi e gli esplosivi (in particolare il tritolo) in dotazione.

Dopo il congedo l'ho utilizzato ancora. Per alcune celebrazioni, ed alle sfilate delle annuali "Adunate Nazionali" che si svolgono sempre tra due ali di folla entusiasta e plaudente per tutto il percorso di circa 4 km., dietro le transenne stipate, e con tutti i balconi delle case adornati del tricolore.

Ma l'Adunata che più m'è rimasta impressa è stata quella di Bari. Ero partito qualche giorno prima in treno da Varese, ospite di un mio cognato. E subito mi resi conto, girando per la città, che la gente del luogo era letteralmente estasiata dalla presenza degli Alpini e ci toccava con mano come se fossimo dei talismani, o dei portafortuna.

In quell'occasione avevo sfilato tra i primi reparti, dietro il labaro di POLA FIUME ZARA (essendo nato da quelle parti), con nel cielo il boato improvviso e la scia tricolore della Pattuglia Acrobatica Militare. Al termine della sfilata, nella zona di "scioglimento", fummo letteralmente presi per mano dalla popolazione e portati nelle loro abitazioni per un brindisi e per la foto ricordo con la famiglia ed il "cappello con la penna" collocato in testa al bambino più piccolo.. Sensazioni meravigliose. (nella foto il mio nipotino più piccolo)

Sono passati tanti anni, ma quando riguardo il mio cappello, mi sembra di avere sempre vent'anni o poco più . Magari…

Indignato … protesto.

Mauro Vallini

LO STATO chiede di aumentare l'età delle pensioni perché in EUROPA **tutti lo fanno.**
Chiedo in cambio:

- di allontanare dai pubblici uffici tutti i politici e i dirigenti corrotti, condannati in via definitiva, perché in **EUROPA tutti lo fanno**, anzi basta solo essere sospettati di attività illecite perché si dimettono da soli onde evitare imbarazzanti figure.
- di dimezzare il numero di parlamentari **perché in EUROPA nessun paese ha così tanti politici** e se questo avviene (Regno Unito) hanno un costo molto più basso**!!**
- di diminuire in modo drastico gli stipendi e i privilegi a parlamentari e senatori, **perché in EUROPA nessuno guadagna come loro.**
- di poter scegliere i propri rappresentanti perché in **EUROPA tutti lo fanno.**
- di separare le competenze delle due Camere (dei Deputati e dei Senatori) **perché questo avviene in tutti i Paesi europei a sistema bicamerale**.
- di poter esercitare il "mestiere" di politico al massimo per 2 legislature **come in EUROPA tutti fanno !!**
- di mettere un tetto massimo all'importo delle pensioni erogate dallo stato (anche retroattive), max. 5.000,00 euro al mese di chiunque, politici e non, **poiché in EUROPA nessuno** percepisce 15/20 oppure 37.000,00 o anche di più euro al mese di pensione come avviene in ITALIA.
- di non cumulare stipendio da parlamentare con pensioni o altri stipendi per tutta la durata del mandato. Se il parlamentare svolgeva un altro lavoro prima della sua elezione, sia messo in aspettativa per il lavoro precedente, senza corrispondente retribuzione.
- di ridurre i cosiddetti "benefit" (autostrade, treni, aerei, auto blu gratis).
- di far pagare i medicinali visite specialistiche e cure mediche ai familiari dei politici **poiché in EUROPA nessun familiare dei politici ne usufruisce come avviene invece in ITALIA** dove, con la scusa dell'immagine, vengono addirittura messi a carico dello stato anche gli interventi di chirurgia estetica, cure balneo termali ed elioterapiche **dei familiari dei nostri politici !!**

Cari Ministri non ci paragonate ad altri stati europei perché, ad esempio:

IN GERMANIA

- non si pagano le autostrade,
- i libri di testo per le scuole sono a carico dello Stato sino al 18° anno d'età,
- il 90 % degli asili e asili – nido sono aziendali e gratuiti e non chiedono 400/450 euro come succede negli asili statali italiani !!

IN FRANCIA

- le donne possono evitare di andare a lavorare part – time per racimolare qualche soldo indispensabile in famiglia e percepiscono dallo stato un assegno di 500,00 euro al mese come casalinghe più altri bonus in base al numero di figli.
- non pagano le accise sui carburanti delle campagne di Napoleone, noi le paghiamo ancora per la guerra d'Abissinia!!

Chiedo a voi politici che la smettiate di offendere l'intelligenza del popolo italiano. Esso può chiudere un occhio, a volte tutti e due, un orecchio e pure l'altro; ma la corda che state tirando da troppo tempo si sta' spezzando.

Mi chiedo ancora in quanti paesi europei è possibile percepire pensioni e stipendi così elevati. E questo a vantaggio sempre delle intoccabili caste (politici, banchieri, dirigenti, ecc..).

Nelle tabelle riportate alle pagine successive se ne fa un esempio.
Come potrete ben notare i privilegi coinvolgono personalità di tutti i partiti politici e … non solo.

BABY PENSIONATI

Nome e Cognome	Attività svolta	In pensione a	Imp. mens. lordo	Ente
Manuela MARRONE in BOSSI	Insegnante	39 anni	766,37	INPDAP
Giuseppe GAMBALE	Parlamentare	42 anni	8.455,00	Camera
Antonio DI PIETRO	Magistrato	44 anni	2.644,57	INPDAP
Rainer Stefano MASERA	Banchiere	44 anni	18.413,00	INPS
Pier Domenico GALLO	Banchiere	45 anni	18.000,00	INPS
Rino PISCITELLI	Parlamentare	47 anni	7.959,00	Camera
Pier Carmelo RUSSO	Assessore reg.	47 anni	10.980,00	Reg. Sicilia
Mario SARCINELLI	Banchiere	48 anni	15.000,00	INPS
Alfonso PECORARO SCANIO	Parlamentare	49 anni	8.836,00	Camera
Vittorio SGARBI	Parlamentare	54 anni	8.455,00	Camera

LE 10 PENSIONI PIÙ RICCHE (Non li conoscete ma sappiate che li pagate anche voi)

Nome e Cognome	Classe	Ramo	Pensione lorda			Ente
			All'anno	Mensile	Al giorno	
Mauro SANTINELLI	1947	Telefonia	1.173.205,15	90.246,55	3.258,90	INPS
Mauro GAMBARO	1944	Finanza	665.083,64	51.160,28	1.847,45	INPS
Alberto DE PETRIS	1943	Telefonia	653.567,20	50.274,40	1.815.46	INPDAI
Germano FANELLI	1948	Elettronica	600.747,68	46.211,36	1.668,74	INPS
Vito GAMBERALE	1944	Telefonia	574.102,23	44.161,71	1.594,72	INPS
Alberto GIORDANO	1941	Finanza	549.193,74	42.245,67	1.525,53	INPS
Federico IMBERT	1951	Finanza	539.775,62	41.521,20	1.499,37	INPS
Giovanni CONSORTE	1948	Finanza	372.000,00	28.593,00	1.033,33	INPS
Ivano SACCHETTI	1944	Finanza	371.000,00	28.560,00	1.030,55	INPS
Ernesto PAOLILLO	1946	Finanza	342.000,00	26.327,00	959,00	INPS

PENSIONI PER POCHI GIORNI DI LAVORO

Nome e Cognome	Attività svolta	Svolto per	Imp. mens. lordo	Ente
Luca BONESCHI	Parlamentare	1 giorno	3.108,00	Camera
Pietro CRAVERI	Parlamentare	8 giorni	3.108,00	Senato
Angelo PEZZANA	Parlamentare	8 giorni	3.108,00	Camera
Toni NEGRI	Parlamentare	64 giorni	3.108,00	Camera
Paolo PRODI	Parlamentare	126 giorni	3.108,00	Camera
Oscar Luigi SCALFARO	Magistrato	3 anni	7.796,85	INPDAP

TRE PENSIONI SENZA LIMITI DI CUMULO

Nome Cognome	Pens. mens. lorda	Ente
Romano PRODI	4.246,00	INPDAP
	4.725,00	Parlamento
	5.238,00	Un. europea
	TOT: 14.209,00	

DUE PENSIONI SENZA LIMITI DI CUMULO

Nome Cognome	Pens. mens. lorda	Ente
Luciano VIOLANTE	7.317,00	INPDAP
	9.353,00	Camera
Publio FIORI	16.000,00	INPDAP
	10.631,00	Camera

DUE PENSIONI E UNO STIPENDIO SENZA LIMITI DI CUMULO

Nome Cognome	Pensioni/mese lorde + stipendio lordo	Ente
Giuliano AMATO	22.048,00	INPDAP
	9.363,00	Parlamento
	(?)	Stipendio Deutsche Bank
Lamberto DINI	18.000,00	Bankitalia
	7.000,00	INPS
	14.101,00	Stipendio da parlamentare (senatore)
Giulio ANDREOTTI	5.823,00	INPDAP
	5.086,00	INPGI
	14.101,00	Stipendio da parlamentare (senatore)

UNA PENSIONE E UNO STIPENDIO SENZA LIMITI DI CUMULO

Nome e Cognome	Pensione lorda + stipendio lordo	Ente
Renato BRUNETTA	4.352,00 13.612,00	INPDAP Stipendio da parlamentare
Giuseppe FIORONI	2.008,00 13.612,00	INPDAP Stipendio da parlamentare
Rocco BUTTIGLIONE	5.498,00 13.612,00	INPDAP Stipendio da parlamentare
Achille SERRA	22.451,00 13.612,00	INPDAP Stipendio da parlamentare

Dati forniti da "Il Sole 24 Ore" e da "Repubblica"

E non basta. Considerate questo confronto tra Italia ed altri Paesi europei.

NUMERO PARLAMENTARI (CAMERA O ANALOGO E SENATO O ANALOGO) NEI PAESI EUROPEI

Stato	Camera (o analogo)	Senato (o analogo)	Tot.	Costi totali (in €)
Francia	Ass. National = 577	Sénat = 321	898	6.196.200,00
Germania	Bundestag = 662	Bundesrat = 69	731	4.634.000,00[1]
Italia	**Camera = 630**	**Senato = 315**	**945**	**13.017.375,00**[2]
Regno Un.	House of Commons = 651	House of Lords = 1180	1831	4.788.000,00[3]
Spagna	Congreso dep. = 350	Senado = 251	601	2.464.100,00[4]

Fonte: Wikipedia

Stipendi dei parlamentari a confronto
Compensi mensili lordi in euro

Paesi	Deputati	Senatori
Francia	6.900	6.900
Germania	7.000	nd***
Italia	***13.612****	***14.101****
Regno Unito	7.600	2.700**
Spagna	3.750-4.650	3.750-4.620

Fonte: Sole 24 Ore

* Esclusi i benefit
** Spesa media per membro Camera dei Lords intesa come benefit.
*** Nominati dai Lander, sono pagati dai Lander stessi.

Italia: stipendi lordi di deputati e senatori per voce; Benefit (Euro/mese).

Deputati	Senatori
Stipendio:	**Stipendio**
Indennità permanente 5.419	Indennità permanente 5.419
Diaria rimborso spese per soggiorno a Roma 4.003	Diaria rimborso spese per soggiorno a Roma 4.003
Rimborso per il rapporto tra eletto ed elettori 4.190	Rimborso per il rapporto tra eletto ed elettori 4.679
Totale 13.612	**Totale 14.101**
Benefit:	**Benefit:**
Tessere per la libera circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea sul territorio nazionale **Gratis**	
Raggiungimento dell'aeroporto di provenienza e di partenza **3.995** (**ogni 3 mesi**)	Trasferimento dal luogo di residenza a Roma **13.293 annui**
Viaggi internazionali di aggiornamento **3.100 annui**	Viaggi internazionali di aggiornamento **3.100 annui**
Spese telefoniche **3.098 annui**	Spese telefoniche **4.150 annui**

Ne risulta, dunque, che, compresi i benefit, i deputati italiani ricevono mensilmente circa 15.460,00 € e i senatori 15.800,00 €.

[1] Esclusi i rappresentanti del Bundesrat.
[2] Esclusi i benefit
[3] Esclusi i rappresentanti della Camera dei Lords.
[4] Calcolando una spesa media di 4.100,00 € per rappresentante.

Ricchezza e povertà

Ovvero storia di una Nazione che ha tradito se stessa.

Franco Pedroletti

Dopo secoli di divisioni, lotte e invasioni, nel 1918, sconfitto il nemico di sempre, l'Italia aveva finalmente raggiunta la sua unità e, con questa, la sua libertà ma, a causa di una inetta, litigiosa politica e interne divisioni, eccola di nuovo ripiombare nel caos. Ne approfittò il fascismo per salire al potere, con propositi di stolta grandezza.

Il Paese, stremato dalle innumerevoli guerre, aveva bisogno di scuole, strade, case, acquedotti e, per questo, di risorse, ma invece, per quelle idee di grandezza, si andò ad annettere altre povertà: si invase l'Albania e si conquistò un arido paese africano, l'Etiopia. Ma non bastò.

Nel 1940, nella litigiosa Europa, nuovamente scoppiò una guerra e, quella ancor giovane Italia, avrebbe dovuto rimanerne fuori, guadagnando non solo stima, ma anche preziose risorse sfruttando ciò che paesi come Francia, Inghilterra e Stati Uniti d'America erano disposti a dare, consci dell'importanza strategica che essa aveva nel Mediterraneo.

Ma il fascismo disse no, anzi, fece il contrario e, tradendo il passato, andò ad allearsi con chi nel 1918 aveva sconfitto. Se è pur vero che Francia e Inghilterra, con la vittoria di quell'anno, la fecero da padroni lasciando all'Italia (che pur aveva contribuito con 600.000 morti) le briciole, non era però il caso di cercare vendette considerato che la Francia, in quel che era stato il Risorgimento Italiano, aveva per esso contribuito non di poco. Fu un tradimento che venne poi pagato a caro prezzo. Risultato: guerra persa e fascismo caduto.

Rimarginate in parte le ferite, con l'avvento di una novella democrazia, si sperò di migliorare le cose ma, anche ciò avvenne in maniera confusa. Troppi i partiti sorti e troppe le idee discordi che poco avevano a che vedere col bene dell'intero paese tanto che questo baillame molto ebbe ad incidere sul carattere e sulle abitudini di un popolo fino ad allora lavoratore e risparmiatore. Ai cittadini venne insegnato che il non sudare era un diritto, che il risparmiare non era un dovere e che il tutto usare per poi gettare era una conquista. Questo periodo venne stoltamente definito "boom economico". Senza più alcun ordine e senza più alcuna misura, si fece di tutto e di più, senza considerare i danni che ne sarebbero derivati.

L'egemonia del ferro e del cemento ebbe il sopravvento e, per tal interesse, si trascurò quel bene primordiale che era l'agricoltura e, con essa, la cura del territorio. Si indusse la gente di monti e campagne ad abbandonare la terra e la loro atavica missione di difensori della natura con l'imperativo di affluire nelle fabbriche; con i denari dell'industria sarebbe stato più facile l'importare che con l'agricoltura arare. Errori di cui oggi se ne pagano le conseguenze.

L'industria è entrata in crisi, la disoccupazione in tal settore impera, l'agricoltura soffre, l'economia preoccupa e anche la natura si vendica. Con la povertà alle porte e per quel che troppo si è preteso fare, i cieli non sono più limpidi, terra e acque sono inquinate, il

materiale di quell'usa e getta non trova più modo per essere smaltito, colline e monti, desolati, sono un pericolo; così ad ogni soffiar di vento o caduta di pioggia, i disastri risultano evidenti.

La politica "ora" ne cerca le cause ma se ne guarda bene dall'osservare ciò che da sempre doveva essere osservato: il semplice andar per boschi è sufficiente per capire come il suolo senza più cura alcuna, sia diventato impermeabile, come sia stata follia quel pretendere, nei tagli, del lasciar sul posto ogni sorta di scorie e ramaglie e trascurare la pulizia di ogni corso d'acqua.

Per decenni, senza alcun ordine, si son fatte tante, troppe, crudeli opere, si è tagliato e fabbricato dove non si sarebbe dovuto né tagliare, né fabbricare, or ecco che quando piove, buona parte di quell'acqua che già a monte dovrebbe essere assorbita, invece scivola via e scivolando finisce col trascinare ogni genere di materiale che poi, più giù, va ad ostruire corsi d'acqua, demolire argini, ponti, case ed infine, interi agglomerati. Da tempo i geologi han dato l'allarme facendo presenti quei pericoli, ma i politici, indaffarati come sempre sono stati nei loro litigi e personali interessi, mai hanno dato segnali di ascolto e attenzione.

Si è calcolato che in Italia 1.260.000 edifici sono stati costruiti in zone cosiddette a "bollino rosso" per frane e alluvioni, di essi fanno parte 6.000 scuole e 131 ospedali, in totale sono ben 6.000.000 i cittadini che vivono in costanti aree a rischio idrogeologico con una situazione allarmante soprattutto nei centri abitati.

Alcuni esempi: a Genova ed a Napoli è dato vedere situazioni che hanno dell'incredibile; dove un tempo vi erano floride, verdi colline, tutto è stato stravolto per la costruzione di enormi condomini e, per far ciò, oltre a distruggerne verde e piante, si sono costruite strade e persino modificati corsi d'acqua senza pensare che, da sempre, l'acqua "vuole i suoi corsi", non quelli creati dall'uomo. A Genova il Bisagno ed i suoi affluenti sono stati modificati, incanalati fin sotto le case. Qui si capisce il perché dell'avvento di quei tanti "tappi" che hanno causato disastri. A Napoli, nelle piogge di novembre, si son visti torrenti colmi di galleggianti materie plastiche, rifiuti incivili, scorrere per la città fino a trasbordare nelle strade, e che dire di quelle decine di costruzioni sorte sulle pendici del Vesuvio? Che succederà se il vulcano si risveglierà?

Di tutto si è fatto senza usare né l'esperienza dei tempi, né del buon senso e pur senza tener presente che i danni, quando poi avvengono, costano dieci, venti volte di più di quel che sarebbe stato, con buon giudizio, una spesa preventiva. Già, ma quando in gioco vi sono incontrollati interessi, chi se ne frega del dopo e di quel che può succedere?

Altri plateali esempi: al Sud, quello del ponte sullo stretto di Messina, inutile, costoso e sismicamente pericoloso. Costo (iniziale) un miliardo e settecentosettanta milioni di euro!!

Al Nord, in quella Milano che pur arranca, quello dell'Expo, ove, in una situazione economica difficile, si vogliono spendere centinaia di milioni di euro per cementificare ben 100.000 metri quadrati di territorio. Opere che, nemmeno paesi più ricchi dell'Italia, in un momento di crisi, oserebbero intraprendere.

Ma qui da noi e, di nuovo ancora, vige la legge del "*chi se ne frega*" se il territorio non è curato, se le opere d'arte cadono a pezzi, se i musei chiudono, se Pompei muore, se le Cinque Terre vengono invase dal fango, se la miseria incombe sulle famiglie e se pure il mondo intero piange vedendo un patrimonio di civiltà andare alla deriva? Opere primordiali sono il Ponte sullo stretto di Messina e l'Expo?

Guerre (camuffate da missioni di pace), perfidi interessi, follie di uomini incapaci, catastrofi, alluvioni, pestilenze han trasformato un paese ricco in povero. Iddio, dall'alto, guardando la rovina di quel paradiso terrestre che ci ha affidato, in che modo ci giudicherà?

Il movimento educativo scout (1^parte)

Laura Franzini

Forse mai, come nel nostro tempo, il problema educativo è stato così presente e così sentito, tanto più vivo, quanto più grave è la crisi.

BADEN POWELL (fondatore dello scoutismo) lasciò scritto: “Nessuno potrebbe avere proposito migliore di quello di educare bene non soltanto i propri figli, ma anche quelli degli altri”.

Quando conobbi mio marito, nel lontano 1955, venni a conoscenza dello scoutismo, movimento di volontariato che ha lo scopo di fare delle giovani generazioni, dei bravi cittadini.

Io mi entusiasmai all’idea di lavorare con lui che già militava da parecchi anni con altri giovani volenterosi e diedi la mia disponibilità, dopo un breve ma intenso periodo di preparazione.

BADEN POWELL (1857 -1941)
Nel 1907 fondò lo scoutismo.

Promessa scout

Sul mio onore prometto che farò del meglio
per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese
per aiutare le altre persone in ogni momento
per osservare la legge Scout.

Nell’associazione i giovani e le giovani vengono suddivisi nei seguenti gruppi:

1. **Lupetti e Coccinelle**: bambini e bambine da 8 a 11 anni formano il Branco. Sono incoraggiati a sviluppare se stessi mentalmente e fisicamente come individui, tramite il gioco.
2. **Esploratori**: ragazzi e ragazze dagli 11 ai 17 anni formano il reparto Scout. Sviluppano il carattere e l’abitudine ad aiutare il prossimo tramite l’avventura.
3. **Rovers e Guide**: dai 17 anni in poi formano il Clan. Si abituano a praticare l’ideale scout nel servizio della loro vita di cittadini.

Mentre fino agli anni ’70 del secolo scorso i vari reparti erano distinti per sesso e in Italia l’impostazione era prevalentemente Cristiano – Cattolica, oggi i reparti sono misti e ognuno è incoraggiato a praticare la religione cui appartiene.

Gli adolescenti e giovani iscritti nelle varie organizzazioni scoutistiche di tutto il mondo, superano oggi i sei milioni. Se si considera che la partecipazione al movimento è del tutto volontaria, per i ragazzi e per i capi, e che la vita nel movimento richiede ai suoi aderenti l’assunzione di impegni seri, non si può non riconoscere che esso esercita una notevole attrazione, che assicura dei benefici e resiste bene alla critica delle perone, del tempo e degli eventi.

Il movimento scoutistico è certamente uno dei fenomeni educativi più interessanti del nostro secolo per il suo spirito, per i suoi mezzi, per i suoi successi ed infine, per l’attaccamento che ad esso dimostrano coloro che ne hanno fatto parte in gioventù.

Di fronte all’importanza ed alla vitalità del fenomeno che non si può non riconoscere, si deve peraltro constatare che la grande maggioranza degli italiani tiene verso lo scoutismo,

una posizione che va dall'indifferenza, dal sospetto e dall'irrisione, fino alla celata o aperta opposizione.

Di fronte a questo fenomeno, gli estranei hanno l'impressione che tutto lo scoutismo con le sue divise, i simboli, i bastoni, i cappelloni, sia qualcosa di esotico, di puerile come le divise dei cowboy regalate ai bambini per Natale o per Carnevale e che serve soprattutto per le parate.

Quando vedono passare gruppi di lupetti o scout, con la divisa, il fazzolettone al collo (promessa), i pantaloni corti di velluto blu, si esprimono con frasi ironiche e li deridono, ma non è giusto. Essi meritano tutta la nostra ammirazione.

I miei figli hanno seguito tutto il percorso ed i miei nipoti sono tutt'ora iscritti. Ciò che li entusiasma maggiormente è il bivacco che si fa durante le uscite con pernottamento o durante i campi pasquali, natalizi, ed estivi. Alla sera è d'obbligo, dopo cena, accendere un fuoco al centro del campo e questo è il momento più piacevole dopo le attività della giornata.

La situazione diventa magica al chiaror della luna, illuminati dal fuoco, ognuno si esibisce a raccontare barzellette, a fare scenette, a cantare, a suonare la chitarra, a danzare in cerchio in un'atmosfera gioiosa, allegra e coinvolgente. Tutti vorrebbero fermare il tempo e non si decidono mai a ritirarsi in tenda per dormire.

Concludo con una frase di Baden Powell che riassume lo spirito con il quale dovremmo tutti affrontare la vita. "*Un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio*."

L'Asinello che cambiò colore

Rosalia Albano

Miei cari lettori, quello che sto per raccontarvi, non è una favola, è la pura verità.

Parlo di tantissimi anni fa.

Mio marito era il penultimo di otto figli. Mio suocero, per poter sfamare la famiglia, aveva preso in affitto una fattoria in Calabria, precisamente a Sambiase, provincia di Catanzaro, e coltivava la terra. Aveva anche galline, conigli, qualche pecora e per ultimo un asinello che lo aiutava nel trasportare le derrate alimentari, legna ed altro.

Avendo una famiglia così numerosa, poteva contare sull'aiuto dei figli che, crescendo, contribuivano per quanto potevano nel lavoro dei campi, badare agli animali e così via. Il lavoro era duro, però non mancava loro il necessario. Mio suocero era una bravissima persona, però, in alcune cose, ingenuo ed inesperto. L'asinello era diventato vecchio, non aveva più la forza di fare il suo lavoro ed allora mio suocero decise, a malincuore perché gli era molto affezionato, di venderlo a degli zingari di passaggio.

Passato un po' di tempo, parlò alla famiglia dicendo: non possiamo stare senza un asino, ne abbiamo bisogno. Mi recherò al mercato e lo comprerò. In quei periodi, per recarsi da un paese all'altro, si camminava molto perché non c'erano le comodità di adesso.

La fiera del bestiame si svolgeva in un paese vicino, una volta la settimana. La mattina in questione, mio suocero si mise in cammino molto presto; arrivato sul posto, vide molti asini in vendita, ma uno in particolare lo colpì; aveva un bel manto marrone scuro e, detto fatto, lo comprò.

Mio suocero e l'asinello si misero in cammino per ritornare, ovviamente, alla fattoria. L'asinello precedeva il suo padrone, sembrava quasi che conoscesse la strada da percorrere. Arrivati a destinazione, l'asinello andò direttamente nella stalla con grande incredulità del proprietario.

Passato un po' di tempo, la famiglia era tutta nei campi, compreso l'asino quando, ad un certo punto, scoppiò un temporale. Finita la pioggia, tutta la famiglia restò allibita nel vedere l'asinello cambiare colore, da marrone scuro il suo manto era diventato grigio.

Mio suocero aveva ricomprato il suo vecchio asino. Gli zingari che lo avevano acquistato da lui, lo avevano dipinto e rimesso in vendita.

Il credente, l'ateo e l'ipocrita

Ivan Paraluppi

Ateismo o fede, pur senza essere teologi conclamati, può capitare di riflettere su quanto hanno inciso sulla storia umana queste opposte convinzioni, specialmente quando si pensi che ancora oggi, agli albori del terzo millennio, esistono degli "animali" che sgozzano la figlia perché ha deciso di cambiare il suo credo religioso.

In mezzo a queste due tendenze ci sono anche gli "ipocriti", esseri posizionati sui vari pulpiti con abiti da cerimonia, per fare soltanto i loro interessi, anche i più sporchi.

Nel 1805 capitò fra le mani di Napoleone primo un'opera intitolata "*supplemento al dizionario degli atei*", l'autore di un articolo pubblicato su tale supplemento, era un membro dell'Istituto di Parigi, il Monsignor DE LA LANDÉ. Secondo Napoleone, la cosa era paragonabile ad un disastro pubblico, anche se già nella Parigi d'allora, la cosa non faceva né caldo, né freddo.

Letto l'articolo incriminato, l'imperatore decise di scrivere al Ministro degli Interni una lettera che, tradotta dal francese, suona così: "*Monsignor CHAMPAGNE, con profondo sentimento di dolore vengo a sapere che un membro dell'Istituto non ebbe la saggezza di tacere professando l'ateismo, principio di organizzazione sociale che toglie all'uomo ogni consolazione e speranza; desidero che voi convochiate immediatamente il Presidente ed il Segretario dell'Istituto, incaricandoli di far sapere a Monsignor DE LA LANDÉ di non oscurare più i suoi vecchi giorni e di pensare a quanto scrisse in gioventù meritandosi fama di credente dotto*". "*Se questa fraterna intimazione fosse insufficiente, sarò costretto a ricordarmi l'obbligo ad impedire che venga avvelenata la morale dei miei popoli, poiché l'ateismo è distruttore di ogni tipo di moralità negli individui e nelle nazioni*."

Con questo scritto Napoleone, oltre a mettere alle strette il povero DE LA LANDÉ, in pratica gli dà del vecchio rimbambito.

C'è da dire che anche oggi, come sempre, non mancano i dubbi anche fra i ministri di Dio che, specialmente in età avanzata, possono sentire sgretolarsi i loro castelli di sabbia e vanno in crisi profonda come qualsiasi altro essere umano. La lettera succitata venne pubblicata nel 1878 a Firenze dalla tipografia Claudiana sull'almanacco "L'amico di casa illustrato", un'edizione annuale ricca di consigli per la casa, curiosità, attualità e scritti di impostazione religiosa, dove una nota conclusiva riguardante la lettera di Napoleone, diceva: "*La lettura di tale scritto, siamo certi, che sarà di sommo gradimento per i nostri lettori*".

Ciro, il mio nonno paterno, nato nel 1872, era un libro aperto sul mondo ottocentesco che aveva vissuto. Memoria formidabile, amava raccontarmi della guerra d'Africa di fine '800 che aveva combattuto come sottufficiale dei bersaglieri, conosceva alla perfezione tutta la santa messa, ma non andava in chiesa; a me la cosa sembrava strana, ma un

giorno mi raccontò che da ragazzino vide il prete di Moglia Gonzaga (il suo paese), la domenica mattina, andare in giro per le case cacciando a messa i ragazzi con la frusta, e lui decise di non andarci più a messa.

Profondamente coerente con le sue convinzioni, alla sua morte, pretese un funerale civile, ma volle un bel crocifisso sulla bara.

Forse il nonno Ciro era un soggetto non facile, un credente un poco fuori dagli schemi tradizionali; infatti, decise di non fare battezzare nessuno dei suoi sei figli, sostenendo che avevano il diritto di andare a farsi battezzare loro, con le loro gambe, ma soprattutto con la loro testa, nel momento in cui si sentissero cristiani.

Di fatti mio padre si fece battezzare a 24 anni lo stesso giorno che si sposò, per mettere due santi in una cappella (come diceva lui).

Sostenere convinzioni atee è un diritto inconfutabile; l'Ateo però non può pensare che il vero credente sia un beota, anche perché, come diceva il grande MONTANELLI (ateo conclamato) avere davvero la fede è una grande fortuna!

Tornando alla lettera di quell'omiciattolo che tra la fine del 1700 ed i primi anni del 1800 mise sotto sopra mezzo mondo, causando morti a centinaia di migliaia anche a quelli che chiamava "suoi popoli", mi chiedo di quale fede potesse parlare quel grande ipocrita! Quale Vangelo avesse mai letto!

Moglia Gonzaga: la Chiesa parrocchiale

È molto strano il commento che fa "l'amico di casa" alla chiusura della lettera napoleonica; per quale motivo, secondo lui, i lettori cristiani dell'almanacco dovrebbero leggere con "sommo gradimento" il rimbrotto offensivo ad un uomo che ebbe il coraggio di scrivere del suo credere o non credere, disposto a rischiare del suo anche nel suo ambiente? Lo scritto di Napoleone fu soltanto lo specchio dell'ingiustizia fatta da un uomo che, come cristiano, si permise di schiaffeggiare il papa, ad un uomo che invece non fu certamente un "ipocrita"

Poesie di Lidia Adelia

Albero di Giove

I viaggiatori
descrivono un albero
dell'isola di Giove
le qui pestifere esalazioni
avvizziscono ogni erba
su cui cade la sua ombra.
Così avviene col dispotismo,
nessun particolare della vita
per quanto puramente
personale o volgare è
al sicuro della sottile
penetrante azione di
questo albero maledetto.

Cuore umano

Il cuore umano è come
una matassa di fili,
impercettibili e così
maliziosamente intrecciati che
anche il suo proprietario,
spesso non sa come districarla e
molto probabilmente,
questo è il mio caso.
All'immaginazione fattasi insidiosa,
non può resistere all'incanto
di tenere allucinazioni e
in cui cose impossibili appaiano
non soltanto possibili ma
sembrano facili.

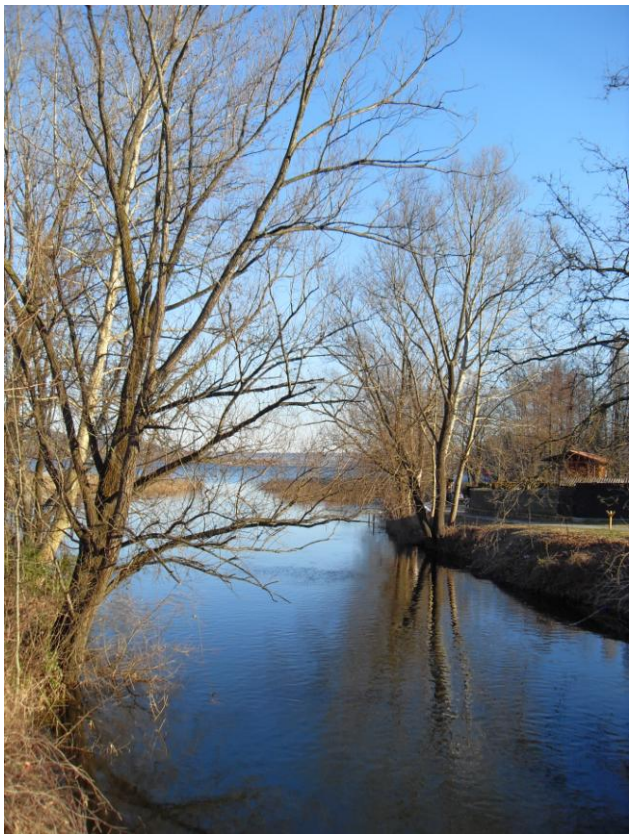
Un alito

Quasi un respiro
muove gli spini.
V'è nell'erba
un fremito che
sembra di anime
volanti sulla terra.
Come se temessero
gridando di aggiungere
il minimo soffio di vento
a scuotere gli spini.
A volte si ascoltano
le parole come
il vento che soffia,
con gli occhi a terra
sprofondati in riflessi
senza fondo.
Dio ha i suoi mezzi,
le sue vie,
la tristezza scompare e
il sole scaccia
l'inverso dal suo viso
in un sorriso.

Lidia Adelia Onorato

Poesie di Giancarlo

Il fiume Bardello



Saturo di nebbie
e d'opaco silenzio
nel gelido abbraccio dell'inverno,
osservo lo scorrere dell'acque.
Carichi di brina,
gli alberi cristallizzati
sembrano fantasmi
improvvisati nell'aria.
Lungo le rive del Bardello
file scheletrite
di salici e robinie
son carichi di brina
che aumenta sempre di più.
Una barchetta solitaria
legata ad un salice
beccheggia solitaria,
pur'essa coperta di brina,
in questa solitudine
una cornacchia le tien compagnia

Fuga nel tempo

Come un missile
lanciato nello spazio,
inarrestabile avanza il tempo
tracciando il corso dei tuoi giorni
in un susseguirsi di eventi,
emozioni, sogni e dolori
e ti accorgi che l'oggi è già ieri
e già si affaccia il domani.
Non c'è tempo per
soffermarsi a pensare,
il tempo ha fretta,
lui deve avanzare.
Ma guai indugiare
nel tentare di arrestarlo,
ed allora segui il cammino
già tracciato dal tuo Destino.

Giancarlo Elli (Ul Selvadigh)

Poesie di Luciana

Essenza contemplativa

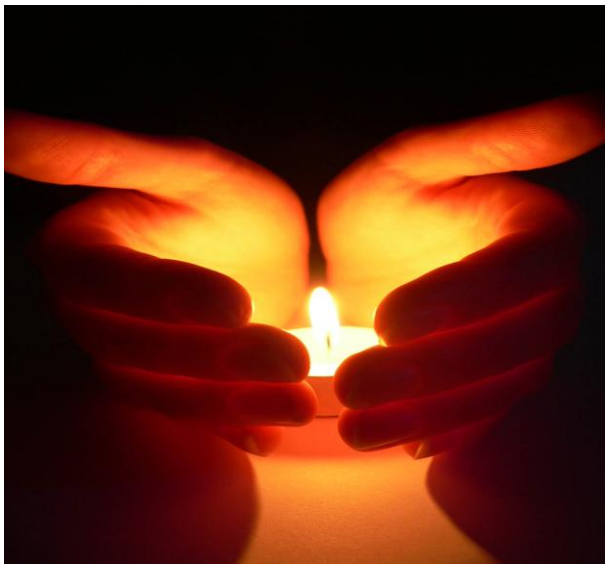
Un cubo di cera,
color latte e miele
con lo stoppino,
stirato verso l'alto
chiede di essere acceso,
vuole spandere luce.

È rimasto lì
sterile sospiro,
aspettando invano,
una mano
che gli desse splendore.

La pioggia cade impetuosa
come battuta
dai timpani di un'orchestra.

L'amore di quel gesto
gli è mancato,
la fiammella
che doveva dargli fuoco
si è spenta
prima di accendersi.

Alla vita,
che gli sta accanto,
manca la forza
di trasmettergli la vita



Trova il tempo

Su un muro della "Casa per i bambini" di Calcutta, fondata dalla Beata Teresa di Calcutta, c'è questa iscrizione che recita;

Trova il tempo di pensare,
trova il tempo di pregare,
trova il tempo di ridere.

È la fonte del potere,
è il più grande potere sulla terra,
è la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare,
trova il tempo per amare,
ed essere amato,
trova il tempo di dare

È il segreto dell'eterna giovinezza,
è il privilegio dato da Dio.
La giornata è troppo corta
per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere,
trova il tempo di essere amico,
trova il tempo di lavorare.

È la fonte della saggezza,
è la strada della felicità,
è il prezzo del successo.

Trova tempo di dare la carità.
È la chiave del Paradiso

Luciana Malesani

La geopolitica

Luciana Malesani Da una rivista italiana di geopolitica intitolata "tutti giù per terra"

La geopolitica è una dottrina che mette in relazione la politica estera degli Stati con i fattori geografici e naturali.

Si era sempre detto e scritto che l'effetto serra, causato da crescente inquinamento prodotto dall'uomo, determinava il riscaldamento della superficie terrestre, cosa che avrebbe prodotto lo scioglimento dei ghiacciai del Polo Nord e delle Alpi.

Sì, ma i due fenomeni sono in relazione, anche a causa delle alterazioni oceaniche, (conseguenza dello scioglimento della calotta polare) perché la corrente del Golfo che dall'Equatore attraversa l'Oceano Atlantico, spingendosi verso l'Europa del Nord, sarebbe raffreddata e dirottata dalle correnti artiche, con il rapido e drammatico raffreddamento del clima dell'intera Europa del Nord. Nel resto del mondo, aridità e raffreddamento andrebbero di pari passo con l'abbassamento delle temperature nell'Europa continentale.

Un'ipotesi che potrebbe avverarsi in un futuro non lontano. Se non verranno prese drastiche misure, potremmo avere coste innevate sul Mediterraneo.

Il rapporto del Pentagono conclude che l'impatto di questo cambiamento climatico, potrebbe essere per l'Occidente, più grave di quello determinato dal terrorismo di Al Qaeda.

Alla luce della geopolitica, il deteriorarsi del clima provocherebbe due correnti migratorie, un'inedita dal Nord verso il Sud, mentre non si interromperebbe l'altra dal Sud verso il Nord, rendendo drammatico lo scontro di civiltà.

Negli Stati Uniti c'è chi punta il dito, per il crescente inquinamento del pianeta, sui politici e, in particolare, sull'amministrazione Bush.

Il vice Presidente ALGORE ha realizzato un documentario "***una verità scomoda***" per denunciare chi spende ingenti somme nell'Iraq, invece di farlo per la ricerca di nuove tecnologie più compatibili con l'ambiente.

Preoccupante è la previsione del vice presidente della Banca Mondiale (Ismail SERAGELDIN): molte guerre nel XX secolo sono state combattute per il petrolio, ma quelle del XXI, scoppieranno per l'acqua. Già oggi nel Medio Oriente la questione dell'acqua pesa sul rapporto tra israeliani e palestinesi, tra Israele e gli arabi. Un domani più caldo e con la desertificazione che avanza, molti altri stati entrerebbero in guerra per assicurarsi le fonti idriche.

La geopolitica è sin da adesso applicabile alle conseguenze della crescita esponenziale delle economie asiatiche, in particolare Cina e India, affamate di greggio. Con la loro crescita cresce in proporzione anche l'inquinamento da loro prodotto. Nelle emissioni carboniche che contribuiscono all'effetto serra, la Cina ha già superato l'Europa ed è seconda solo agli USA; l'India sta per superare il Giappone.

L'astrofisico inglese Stephen HAX KING, celeberrimo per la sua teoria sulla formazione dell'Universo e che parla con una voce artificiale da quando vive paralizzato su una sedia a rotelle, ha lanciato un "blog" sull'argomento. Gli umani sono pieni di risorse e usano il cervello per escogitare soluzioni ai loro problemi. Lo stesso rapporto del Pentagono attenua le sue deduzioni quando scrive che il fosco futuro annunciato è "plausibile, ma non probabile".

Speriamo in bene!

Relazioni attività svolte dall'AVA
Relazioni attività svolte dal CDI

Pranzo di Natale A.V.A. al Centro di Via Maspero

Giuseppina Guidi Vallini

Anche quest'anno, come di consueto, il 17 dicembre, in una giornata con cielo terso e ben augurale, presso la sede dell'A.V.A. un'ottantina di soci si sono riuniti a festeggiare il Natale.

Nella sala-bar, tavoli ben apparecchiati, con vino ed acqua a disposizione, servizio efficiente, con camerieri gentili ed un menù molto gustoso:

Antipasti:
Prosciutto crudo di Parma – coppa piacentina – bresaola della Valtellina –salame cremonese – crostino di polenta e zola – insalata russa – carciofi alla giudia

Primi:
Lasagne alla bolognese – nidi di rondine con prosciutto e fontina

Secondi:
Pesce spada alla mugnaia con patate al prezzemolo – *Sorbetto* – Reale di vitello con verdure alla mediterranea

Frutta e dessert:
Clementine – Frutta secca – Veneziana.

Il Presidente, Silvio BOTTER, ha rivolto ai partecipanti, ringraziandoli per la loro presenza, i più calorosi auguri di un buon Natale e di un felice Anno Nuovo, con la prospettiva di poter ripeter anche l'anno prossimo questo festoso incontro.

Ha ringraziato inoltre tutti i suoi collaboratori volontari che, con il loro impegno, rendono possibile le varie e numerose iniziative che si svolgono presso questo Centro.

I partecipanti, a loro volta, hanno ringraziato il Presidente e i suoi collaboratori per la riuscita realizzazione della festa, nella speranza di ritrovarsi il prossimo anno per scambiarsi gli auguri di Natale e di Buon Anno.

Il Sindaco FONTANA, intervenuto al termine del pranzo, ha voluto anche lui augurare a tutti i presenti buone feste.

Pranzo di Natale al "Centro d'incontro Cairoli"

Giampiero Broggini

Giovedì 15 dicembre 2011, presso il "Centro d'incontro Cairoli", in una sala addobbata con motivi natalizi, ha avuto luogo il "Pranzo di Natale".

Al pranzo hanno preso parte quasi tutti i frequentatori del Centro.

Grande è stata la soddisfazione dei commensali perché, oltre al risotto giallo, al pollo con l'insalata di patate, alla frutta ed alla composta di mela, sono stati allietati da una briosa musica che ha coinvolto tutti, tanto che qualcuno dei presenti si è esibito in indiavolati balli.

Ritrovarsi insieme in occasione di questa simpatica manifestazione, ha senz'altro cementato i rapporti di cooperazione e di amicizia tra gli avventori del Centro.

Per questo motivo, a nome degli associati, mi sembra doveroso esprimere un caloroso ringraziamento al Sig. Antonio CITRINITI, responsabile del Centro, per l'impegno profuso affinché tutto funzionasse alla perfezione, all'Amministrazione Comunale che ha permesso la realizzazione del pranzo e, soprattutto alla coordinatrice del C.D.I. di via Maspero, l'A.S. Maria ALBANESE, promotrice della manifestazione, che è intervenuta personalmente portando il suo saluto.

Visto il buon esito dell'iniziativa, ci auguriamo che questa possa essere riproposta in futuro.

Uno spettacolo fiabesco al C.D.I. di via Maspero e al Centro Grilli di S. Fermo

Giuseppina Guidi Vallini

Uno spettacolo proposto al C.D.I. dalle biblioteche dei ragazzi di via Cairoli e di S. Fermo.

Lo spettacolo è stato creato ed animato da un gruppo di bibliotecarie, sotto la regia di Betty COLOMBO e dedotto da alcuni libri molto significativi. Quattro bibliotecarie, vere attrici, hanno presentato e recitato le fiabe sul tema di Babbo Natale, tratte dai seguenti libri:

- "**Il primo Natale**" – di Jan PIENKOWSKI – un carosello natalizio.
- "**I racconti di Babbo Natale**" – 52 storie brevi e divertenti – Lito Editrice.
- "**La storia preferita di Babbo Natale**" – di Hisako AOKI e Ivan GANTSCHEV – Vita e pensiero Ragazzi.
- "**Il piccolo Babbo Natale diventa grande**" – di Anu Stohner Henrike Wilson – Emme Edizioni.

Il 6 dicembre, spettatori sono stati gli ospiti del C.D.I. di via Maspero, mentre, al Centro Grilli di San Fermo, presenti sono stati gli alunni delle 2° classi della scuola IV Novembre di S. Fermo, alcuni ospiti e alcuni coristi del coro "Le Coccinelle scalmanate"

In entrambe le manifestazioni il suono della piva di Edo ha dato inizio alla manifestazione suscitando molteplici emozioni. Edo ha fatto un po' la storia di questo strumento esistente già circa 1000 anni fa.

Si può ben dire che in entrambi i luoghi, il tutto è stato ascoltato in silenzio, con ammirazione e grande attenzione, tutti presi dalle sensazioni che queste fiabe, così rielaborate sollecitavano, risvegliando, soprattutto negli anziani, il fanciullino interiore nascosto in ciascuno di loro.

In entrambi i Centri, è stata descritta, come primo racconto, una passeggiata per le vie di Roma, fatta da alberi di varie specie (ad es. di cioccolata, di maritozzi con la panna), il tutto attuato dalla magia di un mago.

Bello il racconto del sogno di Babbo Natale in cui erano presenti tanti altri Babbi Natali e tanti animali del bosco; un Babbo Natale, assiso su di una poltrona, dimentico dei biscotti al forno con esito disastroso. Divertente la sua distrazione nel considerare il 25 novembre giorno di Natale, con la distribuzione di doni e con grande irrisione delle renne per questo suo scambio di data.

Molte risate da parte degli ospiti anziani del C.D.I. di via Maspero e da parte degli alunni della scuola di S. Fermo, nell'ascoltare questi disguidi.

La presentazione del libro "**Il primo Natale**" ha suscitato tanta ammirazione per l'imprevedibile e splendido ruotare del libro con figurazioni all'interno della storia raccontata sulla nascita di Gesù.

Molto bello inoltre il finale, con la presentazione, su cartelloni dipinti con tracce sulla neve, raffiguranti tutti i diversi aspetti delle varie qualità e difetti (come: rabbia, amicizia, pretesa di andare più in alto, amore, collera, gentilezza, solitudine, divertimento, contentezza, maleducazione) che albergano in noi.

La Signora Valeria MASSARI, a S. Fermo, ha chiesto agli alunni quali erano state le loro impressioni sullo spettacolo presentato e gli aggettivi indicati sono stati bellissimi, (come: meraviglioso, stupendo, divertente), dimostranti l'attenzione e il compiacimento con cui hanno partecipato a questa iniziativa.

Al termine dello spettacolo, la Signora MASSARI ha letto la poesia "Natale" di UNGARETTI e la sua poesia "**rosa d'inverno**", dal libro di poesie "**onde del tempo**"- edizioni del Leone – Venezia 011

Rosa d'inverno

Soffia la tramontana
sottile e fredda
entra nella mia stanza
pare un giorno senza speranza.

Nel giardino addormentato
per miracolo è rinato
un bocciolo, solo ed altero,
una rosa che sfida il gelo
È una rosa tornita e leggera
che riporta la primavera.

La sua forza commuove ed ispira.
Se lei sfida l'inverno sì triste
e ogni giorno al vento resiste,
quale forza così la sostiene?

Non risponde, la guardo incantata
e ringrazio Chi me l'ha donata.

Edo ha letto la poesia “**Un evento tradizionale**” di Luciano CURAGI. Ed una sua in dialetto “**Bambin ca nass**”, scritta un paio d’anni fa.

Un evento tradizionale

Il fuoco scoppietta nel camino
la memoria ripercorre il passato
mentre noi diventiamo vecchi
inventando nuovi sogni.
Tutto è cambiato da quando
ho lasciato la mia estate
dietro una svolta,
van discorrendo le trepide lontananze;
Oh! Si, mi perdetti in altri paradisi
cercando tra le stelle
storie ancora da inventare:
Ma un giorno, svegliandomi,
lo sguardo frugava intorno
in quell’abbandono che scompare nel silenzio,
se voi sapeste com’è remoto il ricordo
dei vostri volti che sembran guardare
da un libro di vecchie foto.
Tra poco è Natale,
ed io amo farmi raggiungere
dalle storie che insieme abbiamo composto,
storie che prolungano per un attimo il passato
mentre tra noi le parole cadono leggere
e nell’evento tradizionale
che ama mescolare sorrisi
ci scambiamo i più sinceri auguri,
Buon Natale

Bambin ca nass.

Bambin ca riva, bambin ca nass,
bambin da legn, bambin da sass,
bambin stampà, bambin da gess,
dent in la paja, fa su in di fass,
Bambin da bun, bambin ca piang,
fiulin ‘me tanti, ca’l cressarà,
ca’l g’ha da rid, g’ha da giugà,
quantu speciàtt, quantu sperà.
Bambin special, bambin nurmàal,
bambin prumèss, bambin sugnà,
bambin già grand prima de nass.
Derva bambin, derva quei occ,
gh’è minga temp per requià,
vàrdes interna, vàrdem un pùu,
disen che ti ta sett ul Signùur.
Gh’è già quaivun ca ven da luntan,
cercan un re, ta basan i man,
g’avran resùn, mi me par stran,
ma dagh a trà a’stu baltrescàn,
Chi ca ta sia, ta vori ben,
Bambin Gesù, e sunt cuntént
se quel gran Diu ch’al fa nocc e dì
l’è diventà un bambin cume ti.

Giuseppina ha letto un suo pensiero di auguri per il Natale.

Cerca nell'aurora
di questo giorno
la pace, la speranza,
la serenità.
Sarà un giorno meraviglioso.
Le stelle del mattino
canteranno insieme
e i figli di Dio
grideranno di gioia!
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

Gli alunni della scuola IV Novembre, guidati dalle loro maestre, hanno intonato alcune canzoni natalizie, applauditi per la loro esecuzione.

I coristi del C.D.I. di via Maspero, presenti, assieme ad Edo hanno salutato tutti i presenti con il canto "Amici miei" di Amazing Grace.

Grandi applausi alle bibliotecarie attrici sia al Centro di via Maspero che al Centro di San Fermo che hanno saputo donare momenti di grande divertimento, gioia e spiritualità a tutti i presenti.

Natale al Centro di Avigno

Giuseppina Guidi Vallini

Un nuovo incontro tra anziani del Centro e gli alunni della scuola materna Angela Trolli.

Una giornata piovigginosa, ma, sfidando il tempo non molto propizio, 28 alunni della scuola materna, accompagnati da 3 maestre, sono giunti alle 10 al Centro, accolti dagli anziani.

I bimbi avevano preparato due canzoncine natalizie e, al suono degli strumenti speciali degli anziani, istruiti da Giuseppe, il musicoterapista del Centro di via Maspero, hanno cantato ciò che con tanto impegno, le loro maestre avevano loro insegnato. Applausi distribuiti ad anziani e bambini e poi, prima della merenda, un intervallo fiabesco.

Le due favole: "***la leggenda della castagna***" e "***Gli orsi***", create da Giulio, un ospite del Centro di via Maspero, sono state lette e recitate da Luciano e da Giuseppina ed ascoltate in silenzio e con grande attenzione da anziani e piccoli.

La leggenda della castagna

Giulio Maran

In un bosco viveva un albero; era triste perché né lui né i suoi frutti avevano un nome, per di più i frutti erano talmente buoni che venivano mangiati dagli animaletti del bosco.

Un giorno d'autunno passò di lì mago Merlino. L'albero senza nome mosse i rami e le foglie fino a toccare il Mago. Con voce sottile uno dei frutti chiamò Merlino e gli disse: "sono tanto triste e infelice perché né io, né il mio albero abbiamo un nome."

"*Vediamo un po'* – disse il Mago – *ti andrebbe bene essere chiamata castagna e il tuo albero castagno*"?

La castagna ne fu felicissima, quel nome le piaceva tanto.

Poi disse ancora al Mago: "*Lucida come sono, non ho difese!! Gli animali mi afferrano e mi mangiano facilmente.*"

"*Saresti contenta se ti facessi un cappottino verde con tante spine fuori come se fossi un riccio?*"

La castagna disse: " *lo dirò alle mie sorelline, vedrai, saranno contentissime perché si troveranno rivestite da verdi spine pungenti cosicché gli animaletti del bosco non ci potranno più mangiare.*"

Gli orsi

Giulio Maran

Una volta gli orsi erano piccoli, ma così piccoli che potevano stare nelle mani di un bambino. I bambini li mettevano nelle tasche dei loro cappottini e quando facevano il bagno insaponavano la loro pelliccia e nell'acqua giocavano a spruzzi e bolle. Ma un brutto giorno un mago cattivo disse: "*È ora di buttare via questi animali pelosi*!!" Afferrò un orso e lo gettò con disprezzo in un armadio vecchio.

Sarà stata la polvere nell'armadio, sarà stato che cadendo aveva battuto il naso, l'orso fece uno starnuto forte come un tuono e, come un temporale, prese a starnutire e a gonfiarsi di rabbia e, in poco tempo, diventò grandissimo.

Da quel giorno gli orsi hanno lasciato la casa degli uomini e sono andati a vivere nei boschi delle montagne. Qualche volta, però, sentono nostalgia dei loro amici ed allora si fanno più piccoli e scendono dai monti. Entrano piano nelle stanze dei bambini, si siedono sui loro letti e raccontano loro storie di fate e di gnomi.

I grandi pensano che siano pupazzi, ma i bambini sanno che sono orsi veri e, quando li abbracciano, non hanno più paura del buio e s'addormentano tranquilli e felici.

Giuseppe, mentre venivano scartati ed affettati i pandoro portati dagli alunni della scuola Angela Trolli, si è rivolto poi ai bambini chiedendo loro cosa avessero chiesto a Babbo Natale e, dalle risposte, è risultato ben evidente la differenza, fin dalla giovanissima età, dei sessi, in quanto i regali richiesti corrispondevano esattamente ai gusti degli alunni maschi (macchinine, aerei, trenini e genere tecnicamente costruito) e delle alunne femmine (bambole, monili, ambienti e oggetti casalinghi e familiari)

I bimbi hanno poi offerto agli anziani, con molta gentilezza, le fette di pandoro e gli anziani, a loro volta, hanno consegnato nelle loro manine, biglietti di augurio, creati dagli ospiti del Centro anziani, dando luogo, come di solito avviene, ad un incontro intergenerazionale molto bello.

I bambini hanno poi mostrato un foglio da loro disegnato sul tema della pace che è stato donato ad Alda, l'ospite più anziana (97 anni) del Centro.

Alle 11,30 la festa è terminata e gli alunni con le loro insegnanti si sono avviati verso la loro scuola.

Presenti, oltre agli anziani, gli operatori sociali: Stefano e Giuseppe e i volontari: Angelo, Claudia, Enzo, Giuseppina, Luciano, Valentina.

"Tu che m'hai preso il cuor" ("*Voi che ci avete preso il cuor*")

Adriana Pierantoni

È proprio così: "*Tu che m'hai preso il cuor*" è una vecchia e dolcissima romanza tratta dall'operetta "Il paese del sorriso" musicata da Franz LEHAR…

Il sottotitolo, al plurale, l'ho inserito di proposito come espressione di gradimento del concerto della Prof.ssa CASTIGLIONI che si ripete puntualmente ogni anno in occasione delle feste natalizie, presso il Centro per anziani C.D.I. e C.D.A. di Via Maspero, 20.

Nell'anno 2011 ci ha preso il cuore esattamente nel giorno di mercoledì 14 dicembre.

Le agili dita della Professoressa, per la quale non sembra proprio trascorso un ventennio, si sono impossessate della tastiera per accompagnare i suoi allievi cantanti di oggi, ma anche di ieri, che, con lei, si sono impegnati a proporci splendide melodie liriche di grandi musicisti italiani: VIVALDI, ROSSINI, PUCCINI, GIORDANO, DONIZZETTI, VERDI.

Per deliziarci ulteriormente, non sono mancate, come dice appunto il titolo, canzoni famose tratte da operette come la suddetta che fa da titolo, e il canto "Malia" del famoso musicista Francesco Paolo TOSTI entrambe con note di così tenera dolcezza da proiettarci in un mondo fatto d'amore e serenità caratteristica augurale, appunto, delle festività allora vicine.

Ringraziamo i soprano di oggi, più giovani:
Patrizia POIDOMANI, Marzia BOLLATI, Jara GIANNELLI, Nicoletta MARTONE, e…naturalmente il soprano Carla RAFFALDINI forse meno ragazzina ma sempre valida.

Grazie anche al giovane baritono Alessio Crugnola ed ai tenori Massimo Rossi e Giampiero Maggi; quest'ultimo nota conoscenza, con qualche primavera in più, ma con voce apprezzabilissima come ci dimostra ormai da anni…

Ebbene…, voi tutti, con le belle romanze cantate, ci avete toccato il cuore !!!
Con lo stesso effetto però ci hanno raggiunto anche le parole dell'Assistente Sociale Maria Albanese che in più ha proposto la lettura di qualche significativa poesia dei conosciuti ospiti del C.D.I.: Giulio MARAN e Luigi FORTUNATO; poeti letti sempre sul nostro periodico "La Voce".

Ringraziamenti tangibili, nel finale, per tutto il gruppo "Musicale":
Fiori dal C.D.A. all'apprezzata Prof.ssa Castiglioni ed un omaggio a ciascun cantante…consistente in un manufatto compiuto dagli ospiti stessi del C.D.I.

Non basta: "Un brindisi canoro propiziatorio" dal gruppo in coro, spettatori compresi:

LIBIAMO NE' LIETI CALICI… dalla "Traviata" di G. VERDI

A risentirci alla fine del 2012 ! ! !

Scena de:
"La Traviata"

"Libiamo ne' lieti calici…

Ciclo cinematografico al C.D.I.

Gabriella Valise

Il ciclo cinematografico di quattro incontri cinema ed espressività: l'espressività femminile nel racconto cinematografico attivato dal nostro Centro, per la tornata autunno/inverno, si è concluso felicemente e con una buona partecipazione di pubblico. Molte le richieste di un nuovo ciclo a breve.
In calendario tre film, l'ultimo, proiettato in due pomeriggi, sapientemente scelti dalla Prof.ssa Isa LUONI:

25/11 "**SERAPHINE**" di Martin PROVOST, dal tema dell'espressione al femminile nella pittura, racconta vita e vicende,vere, di una donna del popolo, che si scopre dotata di un talento speciale per la pittura, diventando una affermata artista, tra contrasti e problemi, anche personali, esposti con garbo e verismo.

02/12 "**PRENDIMI L'ANIMA**" di Roberto FAENZA, sempre una storia vera, con una protagonista femminile che, dopo aver incontrato e (a modo suo sedotto) il giovane Dott. Jung, destinato a diventare un pilastro della moderna psichiatria, con il superamento dei propri limiti personali, diventerà in Russia, una pioniera della psichiatria infantile, fino ad un epilogo purtroppo tragico.

07/12 "**UN ANGELO ALLA MIA TAVOLA**" di Jane CAMPION, (Prima Parte) Sempre dalla parte delle donne, e sempre una storia vera di una ragazza un po' "problematica", secondo i criteri "anni 30" che diventerà una grande e affermata scrittrice, con un felice epilogo ad una vita tormentata.

14/12 "**UN ANGELO ALLA MIA TAVOLA**" (Seconda Parte).

Le proiezioni sono sempre state precedute da ampie introduzioni della Prof.ssa Luoni e seguite da un commento aperto ai partecipanti.

Un grazie quindi, doveroso e sentito alla Prof.ssa LUONI, sapiente e appassionata conduttrice, senza la quale non sarebbe stato possibile capire e "gustare" appieno le proiezioni; a Filippo, che con il suo pronto intervento, rendeva possibile le proiezioni, quando ci si trovava in qualche empasse tecnico, al nostro centro nella persona della A.S. Maria ALBANESE che in ogni modo cerca sempre di esaudire tutti i nostri desideri!!!

Io, come tutti gli altri partecipanti, aspetto con ansia le nuove proposte!!! A prestissimo dunque…….